

RESOCONTO STENOGRAFICO

343^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE 2005

Presidenza del Vicepresidente FLERES
indi
del Vicepresidente CRISAFULLI

INDICE

Congedi 23, 34

Disegni di legge

«Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2006» (1066-1094-1096) e
«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 e bilancio
pluriennale per il triennio 2006/2008» (1067-1094-1096)

(Richiesta di prelievo):

PRESIDENTE 8, 10, 12, 13

CUFFARO, *presidente della Regione* 8, 9, 13

SPEZIALE (DS) 9, 10

ORTISI (La Margherita per l'Ulivo) 9, 12

FLERES (FI) 10, 11

GIANNI POLO (DS) 12

(Discussione congiunta):

PRESIDENTE 13

SAVONA (UDC), *presidente della Commissione e relatore di maggioranza* 14

«Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7
dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio» (1095-I Stralcio/A)

PRESIDENTE 39, 58, 60

FLERES (FI), *relatore* 41

FORGIONE (RC) 58

CIMINO, *assessore alla Presidenza* 58

CAPODICASA (DS) 58

(Richiesta di verifica del numero legale e risultato):

PRESIDENTE 57

SPAMPINATO (La Margherita per l'Ulivo) 57

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio dello svolgimento della rubrica "Presidenza-Affari generali"):

PRESIDENTE 4

Mozioni

(Determinazione della data di discussione) 3

(Comunicazione di apposizione di firma) 4

(Svolgimento discussione unificata numeri 464 e 468):

XIII LEGISLATURA

343ª SEDUTA

28 Dicembre 2005

PRESIDENTE	16, 28, 29, 34, 37
RAITI (Sicilia 2010)	19
CAPODICASA (DS)	23, 34
ROTELLA (Nuova Sicilia-Riformisti)	25
ORTISI (La Margherita per l'Ulivo)	26, 36
FORGIONE (RC)	28
ORLANDO (Sicilia 2010)	29
TUMINO (La Margherita - DL)	30
LEANZA N. (MPA)	31
STANCANELLI, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali</i>	32
VIRZI' (AN)	37
(Votazione emendamento alla mozione numero 464):	
PRESIDENTE	37
(Votazione per scrutinio nominale della mozione numero 464 e risultato):	
PRESIDENTE	38
CRACOLICI (DS)	38
(Votazione per scrutinio segreto della mozione numero 468 e risultato):	
PRESIDENTE	39
CRACOLICI (DS)	39

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	6, 7, 14, 15, 16
ODDO (DS)	6
FORGIONE (RC)	7
GIANNOPOLLO (DS)	14
CAPODICASA (DS)	15

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	44, 45, 51, 65
ORTISI (La Margherita per l'Ulivo)	43, 54, 60
SPAMPINATO (La Margherita per l'Ulivo)	43
FORGIONE (RC)	45, 63
CRACOLICI (DS)	46
SAMMARTINO (AN)	48
GIANNOPOLLO (DS)	49
VILLARI (DS)	51
DE BENEDICTIS (DS)	52
SPEZIALE (DS)	54, 64
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i>	61
TURANO (UDC-Democratici per le libertà)	62
LEANZA E. (FI)	63
FORMICA (AN)	64

Sulla questione pregiudiziale

PRESIDENTE	5, 6, 56
SPAMPINATO (La Margherita per l'Ulivo)	4, 55
DE BENEDICTIS (DS)	5
BENINATI (FI)	56

La seduta è aperta alle ore 16.20

ARCIDIACONO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 469 «Interventi urgenti per il ripristino delle attività produttive delle aziende della provincia di Catania gravemente danneggiate dalle forti piogge del mese di dicembre», degli onorevoli Villari, Spezia le, Zago, Giannopolo, De Benedictis e Oddo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ARCIDIACONO, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che le forti piogge ed il forte vento che, come in altre province, si sono abbattuti nella zona industriale di Catania il 12, 13 e 14 dicembre, hanno causato gravi danni alle aziende del territorio (come la Saem, la Smabs, la Orlando, la Coco, la Lotos ed altre);

constatato, in particolare, che la Saem è stata investita da acqua, fango e detriti di ogni genere, che hanno raggiunto l'altezza di due metri, sommergendo macchinari ed attrezzature;

considerata l'apparente inspiegabilità di un fenomeno così violento in contemporaneità con lo straripamento del Simeto, del Cornalunga e del canale Benanti sulla quale sarebbe opportuno che le autorità competenti aprissero un'indagine per accertare e valutare eventuali responsabilità;

constatata la colpevole assenza della dovuta assistenza da parte degli organi pubblici competenti, come il Comune, la Provincia regionale e la Protezione civile che, interpellati, hanno dato risposte evasive, e quindi inopportune, in presenza di un problema evidentemente grave ed urgente da affrontare;

preso atto che unicamente i Vigili del fuoco sono intervenuti, ma solo per constatare i danni causati dal maltempo e che il ripristino delle condizioni minime per riprendere le attività produttive (automezzi per l'espurgo, motopale, ruspe ed altro) è attualmente a carico delle aziende danneggiate e del personale interessato, impegnato giustamente nella salvaguardia del proprio posto di lavoro,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, per quanto di propria competenza, con adeguate risorse finanziarie, destinandole sia agli interventi urgenti che ad interventi strutturali per il ripristino delle attività produttive;

a procedere all'individuazione di eventuali responsabilità in capo alle istituzioni pubbliche locali in merito al mancato intervento immediato di assistenza alle aziende colpite;

a predisporre un piano, in accordo con gli enti locali (Comune e Provincia) ed il Consorzio per l'area industriale, per la costruzione delle necessarie opere di contenimento e convogliamento delle acque piovane, necessarie per evitare il ripetersi degli episodi sopra riportati». (469)

VILLARI - SPEZIALE - ZAGO
GIANNOPOLLO - DE BENEDICTIS - ODDO

PRESIDENTE. Avverto che la mozione predetta sarà inviata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma a mozioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fleres dichiara di apporre la firma alla mozione numero 469.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Ortisi e De Benedictis dichiarano di apporre la firma alla mozione numero 467.

L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica 'Presidenza - Affari generali'

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Presidenza - Affari generali' è rinviato ad altra seduta per assenza del Governo.

Sulla questione pregiudiziale

SPAMPINATO. Chiedo di parlare per porre la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho preannunciato stamattina, pongo formalmente la questione pregiudiziale rispetto ai disegni di legge stralcio.

Ritengo che questi siano nuovi disegni di legge e che, pertanto, vada rispettato l'*iter* di approvazione delle leggi previsto dallo Statuto e dal Regolamento.

E' giurisprudenza costante della Corte Costituzionale che le parti impugnate, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno che dà la possibilità al Presidente della Regione di pubblicare la legge stralciata dalle parti impugnate, giuridicamente vengano meno, non esistano più sostanzialmente.

Quindi, il ripresentare le stesse norme comporta, a mio avviso, l'inizio della procedura di approvazione delle leggi, partendo necessariamente dalla presentazione dei disegni di legge nelle Commissioni di merito.

Non credo sia possibile che la procedura parta direttamente dall'Aula; non credo, così come ho sentito, che queste norme possano essere dichiarate inemendabili.

Quindi, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, pongo la questione pregiudiziale, chiedendo che queste norme tornino nelle competenti Commissioni per i pareri di merito, secondo le materie.

PRESIDENTE. Onorevole Spampinato, ho già detto che il disegno di legge è stato trasferito, nuovamente, alla Commissione competente per il disegno di legge originario. Questa è una riproposizione delle parti impugnate, tant'è che è stata predisposta proprio per non venir meno al giudizio dinanzi alla Corte; nel caso in cui avessimo votato solo l'ordine del giorno che non prevedeva la ridefinizione delle stesse, avremmo, di fatto, rinunciato al giudizio dinanzi alla Corte.

SPAMPINATO. Cessa la materia del contendere, è giurisprudenza costante.

PRESIDENTE. Onorevole Spampinato, non cessa perché la stiamo riproponendo. Comunque, abbiamo votato un ordine del giorno che autorizza il Governo a pubblicare le norme non impugnate e questo è stato fatto. Stiamo ripresentando quelle impugnate proprio per non fare venire meno la materia del contendere, cioè per riattivare il percorso.

SPAMPINATO. E' già cessata automaticamente.

PRESIDENTE. A questo punto, la discussione assume una natura filosofica. Tuttavia, nella relazione che sarà resa sulla discussione dell'articolo 1 del primo disegno di legge, avremo modo di precisare meglio il percorso che è stato seguito. Intanto, consideriamo incardinati i tredici disegni di legge.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, arguisco, da ciò che è stato detto in Aula, che alcune decisioni siano state già prese e, pertanto, intervenire potrebbe sembrare anche superfluo.

Purtuttavia, anche nei confronti di me stesso e di chi mi ha preceduto - il cui intervento condivido -, credo sia giusto ribadire la mia posizione personale. Credo anche che molti parlamentari, indipendentemente dagli ordini di scuderia ricevuti, si sentano traditi nell'esercizio del loro mandato.

Signor Presidente, qui siamo di fronte ad una vicenda che, nel merito e nel contenuto, vorrei richiamare e fare dipendere dall'irrituale modo con il quale si è proceduto all'esame, anzi al non esame, di quel 'mostruoso' disegno di legge che, poi, ha partorito quel provvedimento che non è stato possibile esaminare con correttezza ed avvedutezza.

Mi chiedo, quindi, se tutte quelle norme che ieri sono state oggetto di quel provvedimento di legge e di impugnative successive da parte del Commissario dello Stato, oggi non sia di buon senso ritenere che le stesse norme, ancorché riproposte, debbano, questa volta, essere oggetto di quell'esame attento che nel primo caso non ci fu e che fu origine anche dell'atteggiamento da parte del Commissario dello Stato, non soltanto nel merito e nel metodo, ma anche nell'affastellarsi di norme che avrebbero dovuto ricevere da parte dell'Assemblea e da parte quindi del Commissario un giusto tempo ed argomentazioni per potere essere esitate ed esaminate.

Ora noi stiamo sommando, a me sembra, a quella frettolosità con la quale incongruamente si è proceduto, altra fretta ed altra 'sbrigatività'. Inoltre, signor Presidente, credo che, se è vero

che un ordine del giorno ha fatto deliberare all'Assemblea la riproposizione delle norme impugnate, questo sia un atto di indirizzo politico. Poi, nulla toglie che nell'esercizio di questo atto di indirizzo si proceda secondo le norme del Regolamento e dello Statuto.

Il fatto che l'Assemblea abbia deciso di riproporre le parti impugnate è un conto, che abbia deciso di farlo attraverso una serie di stralci legislativi è un conto, ma questi sono a tutti gli effetti disegni di legge che devono seguire il normale *iter* regolamentare.

Non si è deciso in quell'ordine del giorno di bypassare o inventare un'altra norma ed il fatto - ancora un'ulteriore conferma di ciò che andiamo dicendo -, che per quelle norme oggi presentate, i 13 disegni di legge, ci sia bisogno di un pronunciamento, di un voto da parte dell'Assemblea regionale siciliana dimostra che, comunque, c'è bisogno del compimento di un *iter* che invece non è stato seguito. Infatti, tutte quelle norme andrebbero riviste ed esaminate nelle Commissioni di merito, ancorché in Commissione Bilancio, e a maggior ragione se, come apprendiamo dalla stampa, vi sono contenute aggiunte che non sono state oggetto né di esame né di deliberazione da parte dell'Assemblea regionale in seno al provvedimento di legge impugnata.

Quindi, siamo di fronte ad un'illegittimità dell'atto che si va compiendo e che mi fa essere del tutto partecipe e solidale con le parole dell'onorevole Spampinato che mi ha preceduto ed alle quali unisco le mie e che consegno alla riflessione sua e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, se lei leggesse con altrettanta attenzione gli atti parlamentari ed i precedenti, eviterebbe di fare alcune affermazioni su questioni che sono state proceduralmente già seguite negli anni passati. Comunque, ripeto, non è questa la fase nella quale affrontare questi aspetti; intanto, incardiniamo i disegni di legge, votiamo il passaggio agli articoli.

Per un richiamo al Regolamento

ODDO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo ripetere le cose che hanno testé ripreso i colleghi e sottolineato in maniera, secondo me, esaustiva.

Il problema è di natura regolamentare e non è la prima volta che, da questo punto di vista, le forzature al Regolamento diventano poi elemento anche di scontro politico. Vorrei evitare, invece, che si attrezzasse da parte nostra uno scontro politico, quindi ci tento - può darsi pure che non ci riuscirò, anzi ne sono convinto considerata, ormai, la decisione che avete assunto come maggioranza, anche se non so come definirla, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, mi scusi se la interrompo. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha dato mandato alla Presidenza di incardinare i disegni di legge. La Conferenza è in corso e, prima che possiate dire che la Presidenza vuole remorare o i lavori d'Aula o quelli della stessa Conferenza, le sarei grato se potesse sintetizzare il suo intervento e, comunque, svilupparlo alla ripresa della seduta. L'unico passaggio di natura formale che dovremmo adempiere in questa fase è l'incardinamento dei disegni di legge, dopo di che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilirà in che modo comportarci questa sera, domani, dopodomani.

ODDO. Sì, signor Presidente, accolgo favorevolmente la sua richiesta nel senso che sarò sintetico. Le rammento, però, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non

può assolutamente stabilire, cose, argomenti, situazioni, passaggi e procedure che riguardano invece esclusivamente l'Aula.

Noi, su sua proposta, dovremmo passare ad incardinare tredici disegni di legge che voi date già per esitati, considerata l'operazione fatta in Commissione Bilancio; ma quell'operazione, di per sé, è una operazione che in termini regolamentari non può essere fatta e per giunta...

PRESIDENTE. Intanto, ho parlato di incardinare la finanziaria ed il bilancio, poi c'è il resto.

ODDO. Peraltro, quei tredici disegni di legge, primo firmatario l'onorevole Fleres, vicepresidente vicario di quest'Assemblea, sono tredici disegni di legge che non sono stati assolutamente, per alcuni aspetti anche, modificati. Quindi, non si tratta di riproposizione di norme relativamente solo alla questione che richiama l'onorevole Spampinato per quanto concerne l'aspetto giurisprudenziale, bensì riguarda un nuovo inizio di un *iter* legislativo che deve necessariamente essere ancorato al Regolamento di questa Assemblea.

Questo è il punto, secondo me, che vale la pena sottolineare; altrimenti lei capisce bene quali precedenti creiamo e in quale situazione potremmo trovarci da qui a qualche mese.

PRESIDENTE. Ripeto, non voglio anticipare nulla di quanto faremo nella seconda fase della seduta, ma le posso garantire che non è così.

FORGIONE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, già prima avevo segnalato una sua forzatura ed ora, per coerenza, continuo. Credo che sia buona norma di comportamento istituzionale, mentre la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è in corso, proprio mentre sta ragionando...

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, sono venuto ad aprire la seduta su mandato della Conferenza nel suo insieme, tutti i gruppi parlamentari inclusi, compreso il suo Gruppo, con un unico compito: incardinare finanziaria e bilancio, innanzitutto, e poi gli altri tredici disegni di legge. Si sta sviluppando una discussione...

FORGIONE. Io posso dire che sono in dissenso con il mio rappresentante in Conferenza...

PRESIDENTE. Lei può dire questo ed altro. Voglio dire soltanto che tutta una serie di aspetti sono stati sollevati correttamente, nel senso che appartiene alla libertà di ciascuno potere sostenere le tesi che si ritiene dovere sostenere; sono a mio avviso da ricondurre alla fase successiva della seduta che si terrà dopo la conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Comunque, ripeto, non è questa la fase nella quale affrontare tali aspetti, intanto, incardiniamo i disegni di legge e votiamo il passaggio agli articoli.

FORGIONE. No, signor Presidente. Il prima e il dopo, in questo caso, è di sostanza e non è solo di forma, nel senso che noi riteniamo...

LIOTTA. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è conclusa.

FORGIONE. Bene, si è conclusa la Conferenza. Allora possiamo aspettarne anche l'esito. Se vuole intervengo oppure aspettiamo l'esito della Conferenza.

PRESIDENTE. Se non le dispiace, siccome io non ne conosco l'esito, sospendo per cinque minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.40, è ripresa alle ore 16.50)

Presidenza del Vicepresidente Crisafulli

La seduta è ripresa.

Richiesta di prelievo dei disegni di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2006» (1066-1094-1096) e «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008» (1067-1094-1096)

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, chiedo di invertire l'ordine del giorno al fine di incardinare i disegni di legge posti ai numeri 14 e 15 del punto quarto dell'ordine del giorno, rispettivamente «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2006» (1066-1094-1096) e «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008» (1067-1094-1096), e di avere, poi, il tempo per discutere il resto dell'ordine del giorno.

SPEZIALE. Signor Presidente, iniziamo la discussione della mozione, così come concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, se lei chiede il prelievo di bilancio e finanziaria, a seguire vi sono i disegni di legge di riproposizione delle norme impugnate. Invece l'Aula le chiede di discutere, prima dei disegni di legge relativi alle norme impugnate, le mozioni sulla *devolution*. Credo di avere capito questo. Onorevole Presidente della Regione, se ha qualcosa da aggiungere lo faccia adesso.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, sono dell'idea di discutere la mozione perché ritengo l'argomento di rilevante importanza.

SPEZIALE. Questo è quello che si è detto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi parrebbe però di strozzare il dibattito su un argomento così importante, avendo scelto, comunque, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di riproporre le norme e di riapprovarle o, addirittura, di non riproporne alcuna. La mia valutazione, quindi, è che la mozione vada discussa con il tempo adeguato e con la possibilità di svolgere un dibattito adeguato perché l'argomento merita certamente una riflessione più approfondita.

Signor Presidente, se lei ritiene che si possano fare entrambe le cose, non ho nulla in contrario. Tuttavia, dovremmo contingentare i tempi e questo risulterebbe difficile su un argomento così importante.

CAPODICASA. I tempi sono già contingentati per Regolamento.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci sono nuove decisioni da prendere. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva stabilito di incardinare i disegni di legge di finanziaria e di bilancio, di dare tempo fino al 10 gennaio ai deputati per presentare gli emendamenti, di ritornare in Commissione Bilancio l'11 e il 12 gennaio prossimi e, successivamente, ritornare in Aula per l'approvazione di entrambi i disegni di legge entro il 20. Si è deciso inoltre che si sarebbe proceduto alla discussione unificata delle mozioni presentate sia dal Gruppo al quale appartengo, sia dai componenti del centrosinistra e di votarle stasera stessa.

Incardinare il testo della finanziaria e del bilancio è un atto di un minuto e mezzo, due minuti, dato che si è deciso di rinviare il dibattito generale all'articolo 1. Pertanto, subito dopo avere incardinato i due disegni di legge, immediatamente si potranno discutere le mozioni sulla *devolution* ed eventualmente, come pensiamo, votarle stasera.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari esprime un compromesso sui tempi tra la possibilità di incardinare il bilancio e la finanziaria da una parte e la possibilità di discutere e completare l'esame della mozione, anzi delle due mozioni sulla *devolution*, che poi andavano unificate, presentate dal centrosinistra, dall'altra parte.

Se ciò dovesse comportare un contingentamento dei tempi che, secondo lei onorevole Presidente, potrebbe nuocere alla profondità del dibattito, i gruppi parlamentari potrebbero autodeterminarsi a far intervenire un rappresentante per gruppo; il che comporterebbe una discussione di un'ora. Le grandi cose possono anche essere sintetizzate in breve tempo, così come le piccole cose potrebbero essere dilatate nel tempo negli interventi. Quindi, la sua osservazione non osta con quella nostra.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che oggi discuteremo della mozione, e siamo tutti d'accordo. Ma riterrei opportuno, prima di passare alla discussione delle mozioni - che va fatta oggi, così come stabilito -, dopo avere incardinato bilancio e finanziaria, votare le norme impugnate e qui ripresentate.

Propongo, pertanto, di votare prima le norme e poi di passare alle mozioni. In caso contrario, dovremmo cominciare con la mozione, interromperla, per passare alle norme e via dicendo.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è bene rileggere quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari come riportato nella prima pagina del resoconto stenografico, che è stato distribuito. Infatti, nel secondo periodo della risoluzione della Conferenza accettata dall'Aula è scritto: *“mercoledì 28 dicembre 2005 alle ore 11.00 l'Aula terrà seduta secondo la convocazione già effettuata, nella stessa giornata l'Aula terrà ulteriore seduta per iscrivere ed incardinare i documenti finanziari nonché iscrivere ed esaminare i disegni di legge contenenti la riproposizione delle norme recentemente impugnate dal Commissario dello Stato. Nella stessa giornata si procederà alla discussione unificata delle mozioni...”*.

Onorevoli colleghi, a mio avviso, il motivo del contendere può riguardare esclusivamente il prelievo o meno dell'incardinamento dei disegni di legge di finanziaria e bilancio, perché il rimanente percorso è già tracciato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e condiviso dall'Aula che, questa mattina, ha confermato e preso atto del medesimo ordine del giorno, per altro, approvato all'unanimità dalla Conferenza.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manca una parte all'intervento dell'onorevole Fleres. Il Governo è intervenuto alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed ha dichiarato, in modo chiaro, che non intende riproporre tutti i provvedimenti impugnati; che prima intende procedere alla selezione degli stessi per riproporre un testo depurato di buona parte delle norme che sono state impugate dal Commissario dello Stato. E si è detto di dare tempo al Governo per fare una valutazione, nel frattempo si vada avanti sulle mozioni presentate dai Gruppi dell'opposizione sull'indizione del *referendum* sulla *devolution*.

Signor Presidente, non si tratta di sollevare opinioni diverse rispetto all'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Chiedo di riproporre la richiesta formale e, quindi, di iniziare con la discussione generale e l'esame dell'articolo 1 della finanziaria e del bilancio; dare ai parlamentari il tempo per presentare gli emendamenti, poi rinviare tutto in Commissione e successivamente cominciare la discussione sulle proposte avanzate dai Gruppi di opposizione per quanto riguarda l'indizione del *referendum*.

Dopo che il Governo avrà presentato un testo, così com'era nell'impegno assunto dall'Aula e da noi non condiviso, considerato che la riproposizione delle parti impugate è di competenza del Governo, dopo che avrà depurato i tredici testi facendo un lavoro di scrematura, valuteremo il testo proposto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informare l'Aula che non c'è stata omissione da parte della Presidenza nel comunicare all'Aula lo stato dell'arte, perché le cose dette dall'onorevole Speciale, seppur veritiere, non hanno trovato una definizione all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Queste stesse osservazioni, fatte da lei e da altri, hanno lasciato il Governo in condizioni di doversi esprimere su questo tipo di procedura.

Ciò non toglie che il Presidente della Regione lo possa fare qui o che l'Aula lo possa decidere qui; ma comunicare come decisione qualcosa che si è discusso, senza aver assunto una decisione formale, sarebbe stato scorretto da parte di questa Presidenza.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace dover ulteriormente intervenire per una precisazione e vorrei che il Presidente della Regione e i colleghi mi ascoltassero.

Vero è che l'ordine del giorno impegnava il Governo a ripresentare le parti impugnate, ma il Governo non lo ha fatto perché probabilmente si accingeva a farlo, lo avrebbe fatto successivamente; nel frattempo, ai sensi dell'articolo 12 del nostro Statuto, un gruppo di deputati - a cui non può essere sottratto il compito di presentare un disegno di legge - ha ritenuto di dovere ripresentare in maniera 'acritica' - questo è il termine adoperato da quei deputati nella relazione di accompagnamento a quel testo - le norme impugnate.

Desidero precisare, altresì, che il ruolo del Governo relativamente a questo aspetto è un ruolo marginale, ma voglio allertare il Governo rispetto ad una trappola che percepisco.

Il testo, così come più volte sancito da quest'Aula nel tempo, e basta consultare i precedenti per rendersene conto, è inemendabile perché si tratta di procedura di riproposizione di norme impugnate e il fatto che alcune di esse abbiano presentato delle correzioni di natura tecnica non fa venire meno la riproposizione delle norme medesime.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in discussione c'è il prelievo. L'onorevole Fleres ha dato un'informazione secondo me fuori luogo, ma in discussione c'è il prelievo.

FLERES. Desidero sottolineare, invece, all'attenzione del Governo che, nel caso in cui questi testi dovessero diventare emendabili con emendamenti formali, questo farebbe obbligatoriamente decorrere le 24 ore per consentire non solo ad alcuni l'esame delle parti.

FORGIONE. E' per questo che lei dice che sono inemendabili; sta creando solo difficoltà.

FLERES. Lo dico per una prassi consolidata, onorevole Forgione, e sarà mia premura far distribuire all'Aula le precedenti decisioni.

CAPODICASA. Dov'è scritto che sono inemendabili?

FLERES. Onorevole Capodicasa, lei ha svolto il ruolo di Vicepresidente dell'Assemblea proprio in quel periodo e, quindi, non può ignorare questa procedura.

Sono riproposizioni e sono state sempre inemendabili per accordo politico, così si è fatto nel tempo per prassi consolidata. Possiamo rivedere quei verbali.

Concludo rapidamente, onorevoli colleghi, cosa diversa invece è l'eventuale individuazione che il Presidente dell'Assemblea dovesse fare di parti palesemente incostituzionali, nel qual caso è nei suoi poteri dichiarare le parti in questione non proponibili.

SPAMPINATO. Ma così lo emenda!

FLERES. Onorevole Spampinato, lei sa bene che c'è una profonda differenza tra un'improponibilità ed un emendamento. Non mi soffermo a spiegarlo perché certamente l'ha studiato all'università.

Quindi, ripeto, cosa diversa è quell'altra procedura che non presuppone un'attivazione emendativa del percorso normativo, ma lo intercetta prima nelle parti che la Presidenza ritiene di dovere non riproporre all'Aula per i motivi già citati e questo non altererebbe la procedura dei lavori parlamentari.

Ma io ho espresso un'opinione, che poi questa sia supportata da una serie di precedenti - Presidenza Caputummino, Presidenza Cristaldi e così via - è agli atti e, dunque, non desidero

riproporlo, ma siccome parliamo sul prelievo, onorevole Speciale, la mia proposta è quella di prelevare la legge finanziaria e di bilancio e poi incardinare gli altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto dovremmo decidere alcune questioni che sono prioritarie rispetto ad altre discussioni: dobbiamo discutere e decidere sulla richiesta del Presidente della Regione di prelevare i disegni di legge di finanziaria e di bilancio, le altre considerazioni saranno discusse subito dopo avere adempiuto a questo obbligo.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono contrario al prelievo dei disegni di legge di bilancio e finanziaria nel presupposto che questo prelievo dovrebbe portare a incardinare questi disegni di legge in un minuto e mezzo, poi in dieci secondi incardinare anche le leggi impugnate e non so poi se rimane tempo per la mozione, forse qualche secondo.

Allora, signor Presidente, comunico che intendo chiedere l'applicazione del Regolamento per l'esame del bilancio e della finanziaria.

Intanto, voglio avere tempo di conoscere e prendere visione del testo di bilancio e finanziaria; sarebbe davvero la prima volta, nella storia di questo Parlamento, che bilancio e finanziaria si incardinano in un minuto e mezzo.

FORMICA. Il testo è depositato da un mese.

GIANNOPOLO. No, così com'è uscito il testo dalla seconda Commissione legislativa. Pertanto sono contrario al prelievo per questo motivo.

Oggi, con il bilancio e la finanziaria all'ordine del giorno, avremo modo di prendere visione delle carte e dei documenti, di fare un dibattito generale - se ci arriveremo questa sera - sul bilancio e sulla finanziaria e, poi, votare il passaggio agli articoli.

Non intendo avallare quanto presumibilmente è stato stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non so con quale grado di consenso al suo interno, e che prevede una procedura così sbrigativa sull'atto più importante che, nel corso di un anno, questo Parlamento deve compiere.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'onore e il senso delle Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, altrimenti è inutile farle, l'accordo stilato era che stasera, da una parte, si incardinassero il bilancio e la finanziaria, rinviandole poi alla Commissione e, contemporaneamente, dalla parte del centrosinistra, si otteneva, quel giorno, che si procedesse alla discussione unificata fino al voto finale delle mozioni sulla *devolution*.

A prescindere da come si comincia e come si finisce, se questo verrà confermato, non me la sento, dopo avere concordato in Conferenza un percorso, ancorché contestabile, di tradire l'accordo fatto.

Quindi, resto in Aula, naturalmente se da parte della maggioranza si pensa di incardinare la legge di bilancio e finanziaria, ma di non portare a termine la discussione della mozione sulla *devolution*, con voto finale, anch'io mi sento esente dall'accordo e mi rimodulo secondo quello che decidiamo all'interno del centrosinistra, assieme al Gruppo parlamentare che rappresento.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace dover intervenire nuovamente. Siamo assolutamente d'accordo che vengano discusse stasera le mozioni.

Credo che la maggioranza senta il bisogno di avere il Presidente della Regione quando parlerà della *devolution* ed io non sono in condizione di andare dall'altra parte per vedere quali siano le parti impugnate che non dobbiamo ripresentare e, contestualmente, assistere alla discussione della mozione sulla *devolution*.

Se noi in mezz'ora decidiamo quello che dobbiamo ripresentare e votiamo le norme, abbiamo tutto il tempo per discutere sulla *devolution*.

Altrimenti, cominciamo con questa ed assisterà il Vicepresidente al dibattito. E' soltanto un problema di tempi.

SPEZIALE. Sospendiamo per mezz'ora, lei va a vedere le norme e cominciamo la discussione sulla *devolution*.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Per me va bene. Incardiniamo intanto i disegni di legge di bilancio e finanziaria e poi sospendiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.15, è ripresa alle ore 17.30)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di prelievo dei disegni di legge numeri 1066-1094-1096 e 1067-1094-1096, formulata dal Presidente della Regione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

CUFFARO, *presidente della Regione*. Prendo atto che le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sono state disattese dai Capigruppo della minoranza.

Discussione congiunta dei disegni di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2006» (1066-1094-1096) e «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008» (1067-1094-1096)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione congiunta dei disegni di legge nn.1066-1094-1096 «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2006» e nn.1067-1094-1096 «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008», posti rispettivamente ai numeri. 14) e 15) del quarto punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la Commissione 'Bilancio', a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona, vicepresidente, per svolgere la relazione.

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Propongo che la relazione di maggioranza venga svolta in sede di discussione dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per un richiamo al Regolamento

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esercitare il mio diritto di conoscere per tempo e di poter esaminare approfonditamente sia il testo del disegno di legge di finanziaria sia il bilancio. Pertanto, le chiedo l'applicazione del comma 1 dell'articolo 119 e dell'intero articolo 119 del Regolamento interno, avendo necessità almeno di 48 ore di tempo per potere esaminare la documentazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, la informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso, nella riunione del 23 dicembre 2005, che sarebbero stati incardinati i disegni di legge di bilancio e finanziaria e che il termine per la presentazione degli emendamenti veniva fissato per il 10 gennaio 2006.

GIANNOPOLLO. Questa presa di posizione me l'aspettavo da altri, non da lei! Bisogna rispettare i diritti di un deputato!

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso all'unanimità che la finanziaria e il bilancio sarebbero stati incardinati stasera non in questo ordine, che si dava tempo ai parlamentari di presentare gli emendamenti entro le ore dieci del 10 gennaio 2006 per mettere in condizione tutti di valutare i testi, le proposte, la documentazione e mettere in condizione la Commissione Bilancio, l'11 gennaio 2006 di valutare le proposte emendative e il 12 gennaio di iniziare i lavori d'Aula.

Pertanto, devo essere sincero, una decisione assunta all'unanimità, per un tempo così ampio, mette in condizione qualunque parlamentare di vedere garantiti ampiamente i propri diritti.

Se si vuole mettere in discussione la decisione della Conferenza della seduta precedente lo si dica con chiarezza.

FORGIONE. Da quella Conferenza ad oggi c'è una novità: ci sono ben 13 disegni di legge!

PRESIDENTE. Non è vero, onorevole Forgione. Nella precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, se lei legge il resoconto stenografico della seduta d'Aula - io non ero presente, lo sto leggendo ora - c'è scritto che stasera sarebbero stati incardinati finanziaria e bilancio, sarebbero stati votati i testi impugnati dal Commissario dello Stato e sarebbero state discusse e votate le mozioni dopo la discussione unificata sulla *devolution*. Pertanto, c'era un pronunziamento della Conferenza che in Aula non è stato contestato. Se l'Assemblea prende atto di questo ...

CRACOLICI. L'Assemblea ne prende atto senza violare le norme regolamentari! Io sarò il primo a chiedere le 48 ore per i successivi tredici disegni di legge!

CAPODICASA. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che mi rimetto all'accordo della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ciò che il mio capogruppo ha concordato in quella sede a me sta bene, quindi non intervengo per dire che dissento dalla decisione della Conferenza; ma siccome parliamo di Regolamento, non si fa una stima ad occhio, è una interpretazione letterale.

L'onorevole Giannopolo non chiede i dieci giorni per studiare e presentare gli emendamenti, fa una scelta in dissenso con il suo Gruppo, sia chiaro: chiede che siano riconosciute le 48 ore regolamentari che devono intercorrere tra l'esitazione di un testo da parte della Commissione e il suo approdo in Aula.

E' una norma precisa che non è derogabile dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la quale non ha alcun potere sull'Aula se non di mero accordo politico, tant'è che io rispetto l'accordo.

Signor Presidente, non sto chiedendo le 48 ore perché il mio capogruppo ha concordato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che non sarebbero state chieste le 48 ore e si sarebbe andati avanti secondo l'accordo stabilito. Ma nel momento in cui c'è un parlamentare che le chiede, è nel suo diritto e non può essere la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a precludere tale diritto e questa sua facoltà. Se, poi, l'onorevole Giannopolo intende insistere sulla richiesta è un altro conto; ma dal punto di vista tecnico e regolamentare, a mio giudizio, non ci sono diverse interpretazioni da dare.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, lei ha perfettamente ragione ad affermare che, sul piano della forma regolamentare, è così. Ho il dovere di dire che il Regolamento prevede che la discussione generale si svolga subito.

Se c'è un altro che sostiene che la discussione generale si deve fare subito, non c'è alcuna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che possa stabilire che si faccia a gennaio.

Se si devono presentare gli emendamenti, a norma di Regolamento, si devono presentare 24 ore dopo la fine della discussione generale e non c'è Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che possa stabilire diversamente.

Dopodiché, ci siamo tutti attenuti - almeno io - ad un deliberato che può essere anche sbagliato, ma comunque ad un deliberato unanime della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che serviva a tutti per dire che non facciamo ora la discussione della finanziaria perché è bene farla il 10, il 12 gennaio, perché l'intenzione del Governo - perché le cose dobbiamo ricordarle tutte - era che bilancio e finanziaria fossero varati entro la fine del mese di dicembre.

Si è condivisa un'ipotesi, che la Conferenza ha poi varato, ipotesi che ha messo tutti in condizione di fare le cose che si sono dette. Se si mette in discussione questo, è chiaro che poi gli effetti finali ricadono su tutto e la Presidenza, a quel punto, deve obbligatoriamente applicare il Regolamento se viene ricordato; dovrebbe applicarlo a prescindere, indipendentemente dalle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non credo che questo possa servire ad alcuno perché, peraltro, non sposta nulla, specie sui disegni di legge di finanziaria e di bilancio.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.45, è ripresa alle ore 18.07)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione era stata sospesa per consentire il richiamo al Regolamento sollevato dall'onorevole Giannopolo.

Desidero informare i colleghi che il Parlamento aveva già votato l'inversione dell'ordine del giorno e il relatore, onorevole Savona, aveva rinviato al 12 gennaio 2006 la relazione della Commissione. Pertanto, la discussione generale e il passaggio all'esame degli articoli dei disegni di legge di bilancio e finanziaria avrà luogo il prossimo 12 gennaio 2006.

L'osservazione dell'onorevole Giannopolo, nonché il conforto degli Uffici e l'intenzione di applicare il Regolamento, suggeriscono di procedere al passaggio all'esame degli articoli, alla discussione ed al voto finale il giorno 12 gennaio prossimo; pertanto da ora sino al 10 gennaio prossimo si potranno presentare eventuali emendamenti.

Pertanto, la procedura finora seguita è perfettamente in linea con l'osservazione dell'onorevole Giannopolo, accolta nella sua parte essenziale, fermo restando che faremo il passaggio all'esame degli articoli - ribadisco - il 12 gennaio, in quanto l'Aula si era già pronunciata in tal senso sulla questione.

Avverto, infine, che il termine per la presentazione degli emendamenti resta fissato, come stabilito dalla Conferenza dei capigruppo, per le ore 10.00 di martedì 10 gennaio 2006.

Desidero invitare il Presidente della Regione a riferire all'Aula circa l'ipotesi di sospensione dei lavori, come prospettato, sin d'ora ovvero alla fine della discussione unificata delle mozioni.

FORGIONE. Ipotesi sospensiva di cosa, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, il Presidente della Regione aveva comunicato di dover partecipare ad una riunione e voleva capire come procedere relativamente agli altri disegni di legge all'ordine del giorno; quindi, aveva bisogno di mezz'ora, come riferito a tutti voi.

Onorevole Presidente della Regione, ritiene che si possa procedere all'illustrazione delle mozioni prima o dopo la richiesta di sospensione dei lavori?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Andiamo avanti, signor Presidente.

Discussione unificata delle mozioni numeri 464 e 468

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su proposta del Presidente della Regione e non sorgendo osservazioni, si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle seguenti mozioni:

- numero 464 «Iniziative per la richiesta, di concerto con altri quattro consigli regionali, di un referendum popolare per scongiurare le gravi conseguenze politiche che provocherebbe la revisione costituzionale così come approvata dal Senato della Repubblica», degli onorevoli Raiti, Ferro, Micciché, Morinello, Orlando, Forgione, Liotta, Sanzeri, Barbagallo e Ortisi;

- numero 468 «Impegno del Governo della Regione a riferire in merito agli accordi raggiunti con il Governo nazionale sul contenzioso tra Stato e Regione ed iniziative in ordine al promovimento del referendum popolare sulle nuove norme costituzionali in materia di attribuzioni di competenze dello Stato alle Regioni», degli onorevoli Capodicasa, Speciale, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Oddo, Panarello, Villari e Zago.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

nella Gazzetta Ufficiale numero 269 del 18 novembre 2005 è stata pubblicata la legge costituzionale recante 'Testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «Modifiche alla Parte II della Costituzione»';

il provvedimento è stato approvato dall'Aula del Senato con 170 voti favorevoli, 132 contrari e 3 astenuti, nella seduta di mercoledì 16 novembre 2005;

una parte della norma prevede che ciascuna Regione possa assumere, per propria decisione, poteri esclusivi in materia di sanità, di istruzione, di sicurezza, con la conseguenza che soltanto i territori che ne hanno le risorse, vale a dire le aree più forti e ricche del Paese, acquisiscono autonomia decisionale in queste essenziali materie, uscendo dai sistemi sanitario e scolastico nazionali, e dotandosi di un proprio, ulteriore Corpo di polizia, cosa che complicherebbe inevitabilmente il già difficile coordinamento tra le autorità e le forze che si occupano, in Italia, di sicurezza;

è inoltre previsto che ciascuna Regione possa definire, attraverso una propria legge, la parte dei programmi scolastici e formativi di suo specifico interesse, con grave minaccia dell'autonomia scolastica e, in definitiva, della stessa coesione culturale del Paese, prospettando una frammentazione del sistema di tutela di fondamentali ed essenziali diritti dei cittadini a danno delle regioni più disagiate e meno sviluppate;

tra l'altro la modifica delle modalità di elezione e delle funzioni del Presidente della Repubblica riduce allo stesso i poteri di supremo garante della Costituzione, massima fonte primaria del diritto in Italia ed inequivocabile base per lo stato di diritto e democratico per il rispetto della pluralità;

visto che:

risultano note le difficoltà in cui si ritrovano le strutture sanitarie in Sicilia e nelle altre regioni del Sud, nonché il prezzo altissimo che pagano i siciliani in una regione dove ancora si muore per assenza di mezzi idonei a garantire la salute;

gli ultimi dati statistici dimostrano la preoccupante fuga di cervelli e di giovani, professionalmente eccellenti, verso aree e strutture capaci di accogliere le loro risorse scientifiche, che investono sulle risorse umane localizzate nel Nord del Paese, unica area dove si effettuano realmente investimenti idonei;

considerato che il federalismo può valorizzare le iniziative e le potenzialità locali in un quadro di solida garanzia dei diritti essenziali e di forte cooperazione tra tutti i livelli istituzionali, mentre, al contrario, in questo caso, crollerebbero le basi di unità e di solidarietà su cui si fonda la nostra Costituzione, garante dello Stato democratico;

rilevato che:

la legge non è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti, come previsto dall'articolo 138 della Costituzione, per evitare il referendum popolare;

come previsto dalla Costituzione, cinque Consigli regionali possono chiedere il referendum entro tre mesi dalla pubblicazione e, in questo caso, la legge non viene promulgata,

impegna il Governo della Regione

a chiedere il *referendum* popolare, di concerto con gli altri consigli regionali, al fine di farsi promotore dei valori di solidarietà e sviluppo indispensabili per la crescita di tutte le aree nazionali che versano nelle stesse condizioni di disagio economico e sociale, garantendo le stesse opportunità e la stessa qualità delle strutture sociali in tutto il territorio italiano, per evitare e scongiurare le gravi conseguenze politiche che provocherebbe la revisione costituzionale così come approvata». (464)

RAITI - FERRO - MICCICHE'
MORINELLO - ORLANDO - FORGIONE
LIOTTA - SANZERI - BARBAGALLO

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto dell'approvazione al Parlamento nazionale della legge di riforma costituzionale che devolve materie e competenze di pertinenza dello Stato alle Regioni e ridefinisce i rapporti fra i diversi livelli (regionale e centrale) dell'Amministrazione;

considerato che tale riforma non è accompagnata da una sufficiente e chiara devoluzione in materia di tasse e tributi, per cui, a fronte delle nuove competenze attribuite alle Regioni, non è definito il passaggio delle risorse necessarie al loro esercizio;

alla luce inoltre, di quanto affermato da esponenti del Governo, che indicano come linea d'attuazione quella applicata alla Sicilia per la definizione del lungo contenzioso Stato-Regione, attraverso la quale s'intende garantire un costo zero per lo Stato per il riconoscimento di somme dovute a fronte di una simmetrica attribuzione di competenze con costi d'esercizio pari o addirittura superiori alle cifre riconosciute;

preso atto che nell'apposita audizione dei funzionari del Ministero dell'Economia e delle Finanze presso la Commissione paritetica Stato-Regione questa interpretazione restrittiva dell'accordo raggiunto tra il Governo nazionale e quello regionale è stata formalmente confermata;

considerato che a giudizio di molti e autorevoli ambienti politici, amministrativi e universitari, nonché della stessa Conferenza episcopale, a seguito delle nuove norme costituzionali si profila il rischio concreto di una divisione non solidale del Paese tra Regioni ricche e Regioni povere;

ritenuto che attraverso lo squilibrio indotto da queste nuove norme sia stato portato il più pesante attacco conservatore e reazionario alle conquiste dei lavoratori dell'ultimo cinquantennio in due settori decisivi, quali quelli dell'istruzione e della sanità, poste alla base del moderno Stato sociale;

visto che tali materie peseranno sul bilancio già ingessato della Regione siciliana in modo inedito e significativo e con effetti dirompenti;

valutato che le somme riconosciute alla Sicilia in materia di tasse automobilistiche sono state già assorbite dai buchi di bilancio prodotti negli ultimi anni e che la linea della parallela e simmetrica attribuzione di competenze (e relativi costi) a fronte del riconoscimento delle somme vantate in applicazione dell'articolo 37 dello Statuto non consentirà alla Sicilia alcuna significativa variazione di risorse disponibili per investimenti in produzione e servizi, tali da invertire il processo di declino economico segnato negli ultimi anni;

considerato che tali processi sono effetto di una politica sostanzialmente e consapevolmente antimeridionalista che colpisce la nostra Regione insieme alle altre Regioni meridionali,

impegna il Governo della Regione

a riferire in Aula in merito agli accordi raggiunti col Governo nazionale in materia di contenzioso fra Stato e Regione;

si impegna

a farsi promotrice, insieme ad altre Regioni, del *referendum* sulle nuove norme costituzionali recentemente approvate in materia di attribuzione di competenze dello Stato alle Regioni».
(468)

CAPODICASA - SPEZIALE - CRACOLICI
CRISAFULLI - DE BENEDICTIS - GIANNOPOLLO
ODDO - PANARELLO - VILLARI - ZAGO

Onorevoli colleghi, ricordo che può prendere la parola il primo firmatario per illustrare la mozione e un deputato per ciascun Gruppo parlamentare; il termine assegnato è dieci minuti per l'illustrazione e cinque minuti per l'intervento.

FORGIONE. Perché un solo deputato per Gruppo? Chi l'ha deciso?

PRESIDENTE. L'Aula, onorevole Forgione!

FORGIONE. Quando?

PRESIDENTE. E' stato proposto dall'onorevole Ortisi e la Presidenza ha comunicato che, non sorgendo osservazioni, così rimaneva stabilito.

Informo, intanto, che sono iscritti a parlare gli onorevoli Raiti, Capodicasa, Rotella, Ortisi e Forgione e, per finire, il Presidente della Regione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Raiti, quale primo firmatario, per illustrare la mozione numero 464.

RAITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione su questo argomento credo che sia assolutamente importante sul piano politico. E' anche vero, peraltro, che già cinque Regioni italiane hanno votato una mozione che ha lo stesso oggetto di quella oggi in discussione e sulla quale ci esprimeremo.

Regioni come la Lombardia, come la Sardegna, infatti, hanno già chiesto e attivato la procedura per chiedere il *referendum* contro la revisione costituzionale della cosiddetta '*devolution*'.

Le mozioni proposte dall'Unione vanno nella direzione di porre attenzione e di fare in modo che quest'Aula - tra l'altro, l'Assemblea regionale siciliana, sappiamo tutti gode di uno Statuto speciale che la eleva a rango di Parlamento, e la storia di questa Assemblea l'abbiamo più volte richiamata nel corso dell'attuale legislatura -, si esprima in maniera chiara e forte contro questa legge - che, di fatto, mina l'unità nazionale - e, che lo faccia con questi poteri speciali e straordinari, è un fatto assolutamente importante.

Ritengo, quindi, che l'attenzione che presteremo in questa seduta sia un fatto assolutamente importante sul piano politico e tocchi uno dei gangli dell'ordinamento del nostro Stato.

La *devolution*, già il nome stesso dice molto, nasce dalla regressiva negazione dell'unità dell'Italia e dal livoroso desiderio di un *leader*, l'onorevole Umberto Bossi e del suo partito, La Lega, di distruggere questa stessa unità.

Non a caso, sino a pochi anni fa, questo *leader* e questo partito non utilizzavano il termine federalismo, bensì il termine e l'aggettivo secessione.

La *devolution*, quindi, mira a disfare l'Italia, al contrario di quel federalismo patriottico propugnato negli anni del Risorgimento italiano da alcuni soggetti politici, tra i quali il Partito Repubblicano, che miravano a un Paese unitario ed articolato nelle sue peculiari varietà, ma destinato ad integrarsi in una Europa unitaria.

Oggi si va in tutt'altra direzione. E che dire! Basti pensare a ciò che diceva il sommo poeta Dante: "L'Arno mi ha insegnato ad amare Firenze, ma anche a sentire che la nostra Patria è il mondo, come per i pesci il mare".

Oggi, invece, il nostro Parlamento, il Parlamento italiano con una sparuta minoranza, è la prima volta che accade un fatto di questo genere...

STANCANELLI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. La seconda volta...

RAITI. Onorevole Stancanelli, le spiego perché è la prima volta.

Lei si riferisce a quelle norme approvate nel 2001; ma si trattava di alcuni articoli della Costituzione, che è vero che sono stati approvati solo con una maggioranza risicata, ma qui si tratta della modifica di quarantanove articoli della seconda parte della Costituzione Italiana, composta da poco più di ottanta articoli!

Quindi, di fatto, si è stravolta l'architettura costituzionale di una delle Costituzioni più antiche del mondo, che ha una struttura giuridica cosiddetta rigida, e che è stata stravolta con una minoranza...

Non era mai accaduto, nei Paesi delle democrazie occidentali!

Le ricordo solo, assessore Stancanelli, quanto generalmente accadde negli Stati Uniti d'America, ritenuti da molti come una delle democrazie più importanti del mondo.

Ebbene, la Costituzione degli Stati Uniti d'America è stata approvata il 17 settembre 1787, è stata integrata con dieci emendamenti del *Bill of Rights* l'anno dopo, quindi, nel 1788, e da allora, cioè in 217 anni, sono stati presentati diecimila emendamenti, ma ne sono stati approvati solo 17.

Invece, questa maggioranza parlamentare ha modificato quarantanove articoli della nostra Costituzione approvata nel 1948. Perché? Perché la politica...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Oltre a quelli del Titolo V, approvati dall'altra maggioranza!

RAITI. Ripeto, la politica non è riuscita a conservare, a proteggere e ad innovare la rigidità della nostra Costituzione.

Di fatto, la Costituzione, che è il motore della politica, ne è diventata cornice e si è trasferita in essa una delegittimazione della politica, rendendo possibile, a maggioranza, disfare le regole del gioco e dimenticando che la Costituzione è il nerbo, la tutela della convivenza civile e ne garantisce la rappresentanza.

Questo è accaduto con l'approvazione della legge di cui oggi discutiamo e credo che sia assolutamente doveroso, da parte di quest'Assemblea regionale, promuovere le procedure per il *referendum*, così come previsto dalla Costituzione, in maniera tale che si possa aprire un dibattito forte e serrato nel Paese e che tutti i partiti politici ed anche i singoli componenti degli stessi partiti possano esprimersi.

Non possiamo dimenticare i discorsi fatti al Senato, da parte del vicepresidente del Senato Fisichella, e per ultimo, anche alla Camera, da parte dell'onorevole Follini, che hanno attaccato fortemente questa legge; tra l'altro, il senatore Fisichella si è dimesso dal proprio partito, non accettando l'impostazione di questa legge e dichiarando, in modo forte ed alto, che questa norma è un prezzo altissimo che la maggioranza di governo ha pagato all'onorevole Bossi e alla sua maggioranza.

Oggi, ci dobbiamo esprimere su questo, partendo dalla necessità di tutelare l'unitarietà della nostra impalcatura costituzionale, ma anche guardando agli aspetti fondamentali che incidono realmente e che possono portare alla disgregazione del Paese su fatti e materie concrete.

E ne cito tre, perché devo rispettare i tempi, ma argomenti ce ne sarebbero molti altri: la sanità, la scuola e la sicurezza.

Questa norma immette nel meccanismo dell'unitarietà dello Stato gli elementi della divisione. Basti pensare, dicevo, alla sanità. E' possibile creare venti sanità diverse nel nostro Stato, abbattendo ciò che è un principio costituzionale fondamentale, la tutela della persona, che si esplica anche nella garanzia a tutti di un alto e qualificato elemento di tutela della salute?

Ebbene, questo diritto viene a saltare, potendo adesso, con la devoluzione dei poteri dello Stato a tutte le Regioni, creare venti meccanismi di sanità regionale diversi. Basti pensare a come andrebbero velocemente la Lombardia o il Veneto, che già vanno velocemente, in un sistema dove dovrebbero vigere la sussidiarietà e i principi di perequazione, rispetto a regioni più povere come la Sicilia, la Calabria e altre.

Con questo meccanismo della *devolution*, il divario diventerebbe enorme, un abbassamento della tutela della salute dei cittadini delle regioni più povere per andare a briglia sciolta, in maniera qualificata ed importante per le regioni più ricche.

E questo è uno dei principi che mina fortemente l'unitarietà dello Stato e sappiamo cosa voglia dire gestire la regione in Sicilia, in una terra che soffre maledettamente le carenze della sanità, basti vedere tutto quanto è accaduto negli ultimi mesi, casi di mortalità non solo per gli incidenti, ma anche di mortalità infantile che, nell'isola, sono quattro volte superiori alla media nazionale.

Passando alla cultura, la scuola regionale, così come previsto dalla legge sulla *devolution*, non solo contraddice la necessità di avere un'unica istituzione di formazione che garantisca lo spirito di un'unitarietà nazionale, ma consente percorsi formativi improntati alle esigenze di ogni regione, creando confini e barriere, all'interno dello Stato italiano, anche nella circolazione dei cittadini, non solo dell'idea e della cultura, violando quindi le pari opportunità di ciascun cittadino italiano.

E' giusto, e noi condividiamo - perché il nostro spirito autonomistico della Regione è stato antesignano in questa materia - che ogni regione debba curare, nella cultura, la propria specificità, assolutamente sì, ma sempre nell'ambito di una formazione culturale unitaria dello Stato italiano.

Voi pensate alla sicilianità di Verga o di Pirandello. Ebbene, credo sia inscindibile dalla loro grandezza, ma non interessa ad un lombardo in maniera diversa da un siciliano, perché la loro grandezza è una grandezza nazionale! Un'esclusiva competenza locale, in materia scolastica, che inducesse, per esempio, gli studenti siciliani ad ignorare Manzoni, per studiare Angelo Musco, ebbene, pensate che non distruggerebbe e minerebbe la cultura degli studenti siciliani stessi?

Con questa norma si rischia di fare anche questo!

Oggi potrebbe succedere che, ad esempio, nel programma scolastico della regione Veneto non sia contenuto lo studio di Verga, così come potrebbe succedere, un domani, che non si possa studiare il Manzoni in una regione del Sud.

Questo minerebbe gravemente l'identità culturale degli studenti delle future generazioni italiane.

Sul tema della sicurezza, si tratta di un altro elemento assolutamente importante oggi, in un contesto storico nel quale si discute per affrontare i problemi del terrorismo e delle mafie internazionali, attraverso la creazione di organi sovranazionali, per esempio europei, per affrontarne così la pericolosità.

Già si fanno organi di polizia internazionali. Oggi, invece, con questo sistema della *devolution* sarebbe possibile creare venti polizie locali, distruggendo l'apparato unitario dello Stato, mettendo in seria difficoltà gli investigatori nell'affrontare tematiche, non soltanto internazionali ma anche territoriali, considerato che, infatti, in alcune regioni, il presidio di legalità è difficile da mantenere e lo sappiamo benissimo.

Con una norma del genere, potremmo consegnare vaste aree del territorio nazionale - e non solo della Sicilia - ad un controllo esiguo della legalità dello Stato.

La norma, oggi, contiene proprio questo *virus* che mina fortemente l'unitarietà dello Stato e che pone l'Italia in un processo antistorico rispetto a quanto accade nel resto del Mondo. Tutti si coalizzano per combattere il terrorismo e le forme di criminalità organizzata, noi, invece, vogliamo creare venti polizie locali!

Si potrebbe parlare di tante altre cose per muovere delle critiche a questa norma.

Per tale motivo oggi dovremmo, in maniera chiara e forte, esprimere un giudizio assolutamente negativo su questa norma e mettere in atto il processo per richiedere un *referendum*, affinché siano i cittadini a pronunciarsi in maniera organica.

Onorevoli colleghi, ma lo immaginate ciò che accadrebbe se questa norma andasse in porto? Quali sarebbero i costi aggiuntivi per la Sicilia, per le Regioni, i Comuni e le Province?

La Regione siciliana ha poteri molto più ampi rispetto a quelli delle altre regioni e sappiamo già che, a seguito della diminuzione dei trasferimenti di fondi dallo Stato alle altre regioni, comuni e province, per gli stessi è molto difficoltoso garantire i servizi essenziali.

Ebbene, con un ulteriore trasferimento di competenze e una riduzione dei costi, così come è accaduto, certamente, le fasce sociali più deboli della nostra Regione si troverebbero in una condizione di assoluta impossibilità di sopravvivenza, con la conseguente prevedibile riduzione dei servizi.

Con l'applicazione di questa legge, se dovesse entrare in vigore, aumenterebbe, inoltre, il divario tra Nord e Sud.

Ritengo, infine, che dovremmo votare a larghissima maggioranza questa mozione. Un appello particolare va rivolto ai colleghi del Movimento per l'autonomia che, nel loro statuto, ne hanno fatto una battaglia fondamentale del loro impegno politico, cercando di tutelare - appunto - l'autonomia della nostra Regione.

Loro lo fanno, come diceva don Luigi Sturzo e come condivido, nella tutela dell'unitarietà dello Stato. Luigi Sturzo diceva, infatti, che uno degli elementi fondamentali della politica siciliana e nazionale è la tutela delle autonomie dei municipi e dei territori delle regioni, ma all'interno dell'unitarietà dello Stato.

Ritengo che esprimere un voto favorevole su questa mozione, oggi, voglia dire proseguire in quello spirito e dimostrare che la Sicilia, dotata di poteri speciali, vuole porsi al servizio dell'unitarietà dello Stato, perché vuole essere una Regione protagonista della propria autonomia, ma protagonista in un'Italia unitaria e in un'Europa delle Regioni.

Votare questa mozione oggi significa fare ciò ed essere protagonisti di questo processo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Raiti ha parlato per quindici minuti e ne condivido l'opportunità, considerato che si tratta di argomento di importanza eccezionale. Vorrei, tuttavia, invitare i colleghi che prenderanno la parola ad attenersi ai tempi regolamentari.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Incardona, Vicari, Leontini, Cintola, Neri, Di Mauro hanno chiesto congedo per l'odierna seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione unificata delle mozioni numeri 464 e 468

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 468.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Presidenza ha ragione quando sostiene che la materia è talmente importante da richiedere una discussione approfondita, però questa osservazione riserva anche un'altra lettura; è una medaglia a due facce. In questo caso, l'altra faccia è che, trattandosi di un tema lungamente dibattuto, non in quest'Aula - grazie a Dio i temi importanti sappiamo schivarli in modo elegante -, ma sulla stampa, nel dibattito politico-culturale, nel Parlamento nazionale, si sono avute le quattro classiche letture del disegno di legge che, ad ogni passaggio, hanno comportato un dibattito molto ampio.

Credo che i contorni di questa materia siano abbastanza noti. Vorrei soffermarmi, pertanto, più che sul fatto di merito, legato alle conseguenze che apporta su base generale l'ulteriore riforma o, come dice qualcuno, 'deformazione' della Costituzione, seguita al disegno di legge sulla *devolution*, - cosa che altri hanno sottolineato visitandone e rivisitandone gli aspetti, quali problemi dell'unità del Paese e tutto il resto -, sulle conseguenze che il disegno di legge ha sulla Sicilia, in quanto ritengo sia questo che ci interessi e sia anche questo il motivo per cui il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro - quando il disegno di legge fu presentato in Conferenza Stato-Regioni per l'approvazione, secondo le procedure nazionali -, pur avendo approvato il disegno di legge in questione, dichiarò di dissentire con il testo originario, cioè il disegno di legge a firma dell'onorevole Bossi, proprio perché si trattava di una normativa che collideva con gli interessi generali della Regione siciliana.

Allora, cerchiamo di capire meglio le modifiche che sono state aggiunte nel secondo passaggio in Parlamento al disegno di legge originario. Il disegno di legge presentato da Bossi, in qualità di ministro, prevedeva solamente l'introduzione di alcune varianti, tra le quali le modifiche relative alla ripartizione dei poteri in materia di sanità, scuole e polizia locale tra Regioni e Stato. Invece, le successive modifiche hanno arricchito la materia fino ad interessare circa 57 articoli della Costituzione.

Il cuore di questa legge costituzionale, però, rimane sempre il famoso disegno di legge originario di Bossi, quello che trasferisce alle Regioni la competenza in materia di sanità, scuola e polizia locale. Tutto il resto è materia importante perché riguarda il Senato federale, il

ruolo del *Premier*, il Presidente della Repubblica, le procedure legislative nella ripartizione tra il Senato federale e la Camera dei Deputati; ma per il momento è opportuno tralasciare questa parte perché ci porterebbe molto lontano e stasera i tempi sono molto stretti.

Il tema è un altro: vedere se il cuore di quel disegno di legge, almeno per la parte che riguarda la Sicilia, e cioè il trasferimento di competenze in materia di sanità, scuola e polizia locale, dallo Stato alle Regioni, sia o meno di aiuto alla nostra autonomia e alla funzione ed al ruolo che la Sicilia vuole svolgere. Questo è il punto.

Vorrei chiedere al Presidente della Regione se ha modificato il suo giudizio che, inizialmente, era apparso un po' contraddittorio. Infatti, sia in Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome sia in Conferenza Stato-Regioni, aveva approvato quel disegno di legge pur non condividendolo, in quanto aveva deciso di allinearsi per ragioni di disciplina, di coalizione, alle scelte che, in quel momento, il Governo nazionale aveva adottato.

Inoltre, non mi è chiaro se il Governo della Regione condivide o meno, se ritiene o meno questa legge costituzionale lesiva delle aspettative e degli interessi dell'autonomia siciliana.

Noi riteniamo che il Presidente della Regione e il Governo della Regione avrebbero dovuto fare ancora di più, molto di più di quanto non abbiamo fatto le altre regioni meridionali che si sono opposte a questo disegno di legge, in quanto la Regione siciliana - lo si riconosca una volta e per tutte -, è la Regione maggiormente penalizzata in questa materia.

E' necessario ricordare che, in materia di scuola, la nostra Regione ha visto riconosciuta la competenza primaria in base all'articolo 14 del nostro Statuto, fin dall'origine, cioè fin dal 1946, ma mai in questi 60 anni circa ha ritenuto di dover esercitare tale competenza in quanto esercitarla equivaleva, nello stesso tempo, ad esporsi sul piano finanziario per gestire un settore, quale quello della scuola, con un costo che, all'epoca, un ufficio speciale della regione, all'inizio della legislatura, aveva quantificato in ottomilamiliardi.

La stessa cosa vale per la sanità. Oggi, contribuiamo al fondo sanitario per il 42,5 per cento - anche se il Presidente della Regione afferma che contribuiamo in misura maggiore, ma questo sarebbe un aggravante - e quindi dovremmo, nel caso in cui questa competenza fosse trasferita totalmente in capo alla Regione, sborsare un ulteriore 57 per cento circa, cosa che non potremmo fare. Esiste il decreto legislativo 56/2000 che consente alle Regioni a statuto ordinario di utilizzare parte del gettito dell'IVA riscosso nel territorio della regione di provenienza per far fronte ai costi del sistema sanitario. Ma per la Sicilia è diverso perché noi, proprio nel settore dell'IVA, per virtù statutarie, percepiamo l'intero ammontare.

Non ci potrebbero consentire di finanziare questa quota del fondo sanitario in base al decreto legislativo 56/2000 con i fondi IVA, perché noi già li utilizziamo, li incameriamo; pertanto non si sa con quali mezzi finanziari dovremmo poter coprire i costi di scuola e sanità.

Avremmo un aggravio, calcolato dagli uffici intorno a 12, 13 mila miliardi delle vecchie lire - circa un terzo dell'intero bilancio della regione - solo per coprire questi costi.

Qualcuno potrebbe obiettare: nel caso in cui fossero trasferite queste competenze, lo Stato dovrà pure in qualche modo intervenire ed è così perché, in base alla spesa storica di sanità e scuola, lo Stato dovrà metterci nelle condizioni di gestire questi settori.

Occorre stare attenti perché questo trasferimento non sarebbe mai tale da consentirci una sanità di eccellenza. Innanzitutto, si tratta solo di copertura della spesa storica; poi, dovremmo anche mettere in conto che con questi fondi potremmo gestire solo l'esistente, a differenza di altre regioni, come la Lombardia, che ha un gettito tributario che equivale al 34, 35 per cento dell'intero gettito tributario del Paese. Infatti, dei tributi che si pagano in Italia il 35 per cento viene riscosso solo dalla Lombardia. Per cui la Lombardia, nel momento in cui andremo al federalismo fiscale, si troverebbe mezzi finanziari enormi che le consentirebbero - oltre al gettito dell'IVA a cui il decreto legislativo 56/2000 consente di attingere - di avere i mezzi propri con cui potere sviluppare la sanità di eccellenza, con cui garantirsi, e questo vale anche per il settore scolastico e tutto il resto.

Naturalmente, ciò avrebbe un effetto devastante: quello di vedere aggravate le disparità non soltanto nel campo della fruizione dei servizi ordinari tra i cittadini italiani, tra il cittadino lombardo e il cittadino siciliano, cosa che già oggi avviene: loro hanno trasporti urbani ed extraurbani migliori dei nostri, hanno una qualità del territorio, infrastrutture migliori, ma anche nei settori che riguardano i diritti fondamentali del cittadino, quale quello della scuola e della sanità.

Allora, credo che ci sia tanta materia ed anche tanti buoni motivi per mettersi in testa alla battaglia referendaria contro la *devolution*, approvata poco tempo fa dal Parlamento italiano. Abbiamo ottime ragioni. Possiamo dire che se da italiani abbiamo tantissime ragioni, da siciliani ne abbiamo molte di più.

Ritengo opportuno discuterne oggi, intanto per capire cosa ne pensa il Governo; poi, se ci si vuole mettere alla testa di questa battaglia, non significherà soltanto firmare per il *referendum*, che è una cosa sacrosanta, direi quasi scontata per la Sicilia, ma fare campagna referendaria. Considerato che vi sono in gioco interessi fondamentali per la nostra Regione, si potranno realizzare tante iniziative, anche eclatanti, in questo campo.

Naturalmente, se a prevalere sull'interesse dei siciliani sono interessi politici, ragioni di cordata o di coalizione, allora bisognerà ammettere che è stato sconfitto veramente lo spirito autonomistico, sono stati sconfitti i siciliani e a farsi artefici, autori e protagonisti di questa sconfitta saranno stati il Governo della Regione e questa maggioranza, cosa che da siciliano non mi auguro, nonostante faccia parte dell'opposizione e non auguro a questo Governo che, naturalmente, combatterò e che spero venga sconfitto alle prossime elezioni. Su questo punto, mi auguro veramente, con spirito *'bipartisan'*, che la maggioranza non si macchi di una colpa grave quale sarebbe quella di respingere la richiesta contenuta nelle mozioni presentate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rotella. Ne ha facoltà.

ROTELLA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, vorrei iniziare questo mio breve intervento partendo dalla fine, per dichiarare di apporre la firma alle mozioni presentate perché la *devolution* di cui oggi si parla è una devoluzione soltanto di carattere finanziario.

Nel nostro Paese eravamo tutti quasi fratelli quando si trattava di investire, quando per esempio con i risparmi degli agricoltori del Sud si facevano le grandi industrie, quando si finanziava a colpi di decreti la Fiat come grande impresa nazionale, non ci si poneva mai il problema di capire da dove provenivano questi soldi, erano soldi delle casse dello Stato.

Nessuno si preoccupava se alcune regioni progredivano ed altre invece no. Si è fatto un famoso articolo che, pressappoco, riequilibrava le distrazioni compiute nei confronti della Sicilia e ogni tanto su questo articolo si trattava. Man mano che questo disagio cresceva, si sviluppava anche il divario tra Nord e Sud.

Poi, un giorno, è nato un movimento chiamato Lega che, guarda caso, è diventato il sindacato di alcuni poteri forti di una parte del nostro Paese e che tentava di difenderne i privilegi. Questo sindacato è divenuto partito e questo partito è divenuto il valore aggiunto che fa la differenza dentro la politica tra il Nord e il Sud d'Italia. Ed è stato anche corteggiato, per la verità, dall'altra parte della politica.

Alla fine, ha scelto e ci siamo trovati per molti anni questo peso ingombrante, nefasto sul capo di una piccola parte della politica che ha deciso di dividere e di divaricare ancora di più questa spaccatura tra Nord e Sud.

Oggi, quest'Aula ha una grande possibilità: approvare un principio che si chiama *'devoluzione politica'*. Vediamo se riusciamo ad applicare il principio di una devoluzione che scolleghi i rapporti che ciascun partito di quest'Assemblea ha con i propri riferimenti nazionali; fortunatamente io non ne ho, quindi non ho questo problema.

Sarebbe opportuno che ogni partito, sia di maggioranza sia di minoranza, trovasse uno scatto d'orgoglio in un atto che si chiama devoluzione politica per riappropriarsi di una forte iniziativa che ridia lo slancio, la dignità e la forza, non tanto di andare a piagnucolare dietro la porta del ricco padrone cercando qualche manciata di spiccioli, ma di applicare un principio. Sarebbe stata sacrosanta la devoluzione di cui andiamo parlando in questi giorni - che oggi è, di fatto, legge del nostro Paese - se prima della devoluzione ci fosse stato quel 'risarcimento', attraverso cui fare i conti di tutto ciò che non è stato dato al popolo del Mezzogiorno, compresa la Sicilia.

Poc'anzi è stato fatto un accenno dall'onorevole Capodicasa, quando parlava di sanità e di pubblica istruzione. Ma dovremmo andare oltre, dovremmo parlare dei trasporti e di tante altre cose, facendo un ragionamento complessivo, per sapere se è possibile che un Paese, dove ci sono ancora, ad esempio, treni che viaggiano a vapore o a *diesel* rispetto all'alta velocità, possa essere competitivo e possa essere diviso tra ricchi e poveri.

Allora, credo che oggi non si possa applicare il principio della devolution, e ciò sulla base di uno spirito solidaristico del popolo del Sud. Credo che per noi oggi la richiesta di *referendum* non sia un fatto politico di parte, bensì un nostro preciso dovere perché la devoluzione, così com'è stata congegnata, articolata, presentata, negoziata, anche attraverso una forma ricattatoria da parte della Lega, può essere accettata solo se prima sarà ripianato il divario Nord-Sud, solo se verrà fatta giustizia di una serie di inadempienze che oggi non possono più essere tollerate da questa parte del Paese.

Tant'è vero che a furia di divaricare questa differenza, oggi abbiamo una parte di Paese che produce ed una parte di Paese che non consuma perché, naturalmente, al Sud non esistono le risorse per acquistare il prodotto.

Quindi, signor Presidente, il senso della mia firma a questa mozione non è l'adesione civettuola ad un'iniziativa che mi rammarico solo di non avere preso per primo, ma che posso fare per secondo. Mi auguro che intorno a questo tema, insieme a tutti gli altri Gruppi autonomisti presenti in quest'Assemblea - mi riferisco al MIP e al MPA - ci si possa ritrovare concordi su una questione che, naturalmente, non è soltanto di merito, ma è una difesa necessaria ed appassionata del nostro territorio che non può essere devastato, saccheggiato ed, alla fine, abbandonato da una politica centralizzata che, come sempre, fa pagare il prezzo ai più poveri e si dimentica di farlo pagare ai più ricchi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ortisi. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quasi perfetta solitudine tenterò, e ci riuscirò nei tempi assegnatimi, di sviluppare un discorso che cerca di travalicare la divisione fra Casa delle Libertà e Unione e che invece ha la pretesa di attingere al piano culturale ed anche antropologico.

Soltanto dal 1951 il concetto di democrazia si associa ad una valutazione estremamente positiva. In effetti, fino alla prima parte del 1900 il concetto di democrazia è stato sempre discusso, dal codice di Hammurabi in poi; ma dalle riflessioni di Platone la democrazia non è mai vista, fino agli anni '40 del secolo scorso, come il migliore dei regimi possibili. Tanto è vero che Polibio per giustificare l'intromissione assieme a monarchia ed oligarchia ha bisogno di inventare la costituzione mista.

Tuttavia dal 1951 in poi, dal dopoguerra diciamo, nel mondo occidentale, ma non solo, che democrazia equivale a positività di regime. A tal punto che solo parti marginali, non come appartenenza ma come quantità di riflessione dell'occidente, Luciano Canfora per esempio, contestano questa idea. Canfora sostiene che tutti i regimi vadano ricondotti ad oligarchia, compresa la democrazia, mentre il mondo orientale, forte di tradizioni tribali democratiche acquisisce sempre più pensatori all'idea che democrazia rappresenti positività; anzi l'unica

positività di regime possibile. Amartya Sen che io ho citato in altre occasioni, economista indiano per ultimo, nella “Democrazia degli altri”.

A fronte di questo processo generale tuttavia, nell'occidente, ma nell'ultimo periodo in Italia, in particolare, assistiamo a due processi, uno verticale ed uno orizzontale di segno opposto, come se le ragioni della storia venissero sacrificate alle ragioni della cronaca e della appartenenza spesso becera, dall'una e dall'altra parte. Succede che i poteri costituzionali, per esempio - ed è la dimensione orizzontale, cioè il potere amministrativo, legislativo e giudiziario -, si blindano sempre più ognuno a difesa della propria essenza, per cui assistiamo a una forma di contrapposizione spesso frontale fra i tre poteri, in cui ognuno cerca di invadere il campo dell'altro o lo invade per la teoria dei vasi comunicanti, perché l'altro mostra debolezza contingente e momentanea, mentre sul piano orizzontale assistiamo a ciò che oggi stiamo discutendo, alla *devolution* che dovrebbe essere una forma di applicazione del concetto di sussidiarietà, sancito dal Trattato di Maastricht, che avrebbe un senso perché si rifarebbe veramente ai grandi pensatori del 1800, Cattaneo, del 1900 Omodei, ma anche al pensiero solidaristico del mondo cristiano.

E invece no, diventa un'occasione di divisione, diventa un'occasione di contraddizione ai processi che l'occidente sta vivendo e all'interno dei quali sta acquisendo il pensiero anche di pensatori che non appartengono all'occidente.

E' per questo, fondamentalmente, che abbiamo la consapevolezza che questa sia l'ultima spiaggia, l'ultima trincea oltre la quale, a giudizio unanime dei politologi di tutto il mondo, non esiste possibilità altra di aggregazione umana che inventi altre forme di comunitarismo.

Oltre la democrazia non c'è altro, c'è il mutamento antropologico dell'individuo, dell'essere umano che diventa altro rispetto all'individuo, all'essere umano; c'è una forma non di aggregazione (Orwell, Popper); c'è una forma in cui le divisioni tradizionali, per esempio quelle tra destra e sinistra, fra conservatori e progressisti non esisteranno più; esisterà una forma indistinta in cui il potere viene da una minoranza teorizzato e da una stragrande maggioranza subito.

Allora noi, oggi, non decidiamo in ordine ad una battaglia contingente fra quanto ha deciso la Casa delle Libertà, a livello nazionale, e quanto possiamo decidere noi a livello regionale. Siamo investiti, invece, di un ruolo e di un'importanza che travalica questa suddivisione temporanea, per cui consentiteci di non basare il nostro discorso sugli argomenti che altri colleghi prima di me hanno svolto, meglio di me sicuramente, ma soprattutto su queste osservazioni di fondo, altro che *bipartisan*.

Nel merito, soltanto due riflessioni brevissime, considerato che ho parlato solo per sei minuti. La pubblica istruzione: dovremo studiare in un posto “La Saga dei Celti” e in un altro...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Ortisi.

ORTISI. Signor Presidente, ho parlato soltanto per sei minuti e 17 secondi, mentre gli altri hanno parlato 12 minuti.

PRESIDENTE. Gli altri hanno illustrato le loro mozioni.

ORTISI. L'onorevole Rotella ha parlato 11 minuti, dalle 18.40 alle 18.51.

PRESIDENTE. Ha parlato 6 minuti e mezzo, c'è l'orologio. Comunque vada avanti, completi il concetto.

ORTISI. Rinunzio a completare il mio intervento.

PRESIDENTE. A me dispiace che l'onorevole Ortisi l'abbia presa in questo modo, ma i presentatori delle mozioni hanno dei tempi regolamentari e chi vuole intervenire ne ha altri. L'onorevole Rotella ha parlato per sei minuti e mezzo. Il problema non era lei, onorevole Ortisi, ma il suo successore.

ORTISI. Signor Presidente, a cinque minuti stacchi i microfoni, altrimenti creo un incidente!

PRESIDENTE. Non minacci, onorevole Ortisi, stasera non avrei fatto parlare nessuno!

ORTISI. Vede, Signor Presidente, l'altra volta abbiamo iniziato con la *devolution* ed abbiamo concluso con i funghi ipogei. E' questo il livello di quest'Assemblea che lei meritoriamente stasera presiede.

PRESIDENTE. La ringrazio del 'livello', onorevole Ortisi, dobbiamo adeguarci. E' iscritto a parlare l'onorevole Forgione. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, io non so perché lei non avrebbe fatto parlare nessuno stasera, spero non per l'ansia di far approvare tutte le leggi che il Governo e la maggioranza ci hanno proposto, né noi stiamo parlando di *devolution*, della nostra mozione, solo per fare perdere tempo ad una maggioranza così ansiosa di approvare strategici provvedimenti per le sorti della Sicilia e del Mezzogiorno.

Lo stiamo facendo - e davvero questo dibattito avrebbe meritato ben altra attenzione, ben altro approfondimento - perché riteniamo che quanto è avvenuto in materia di demolizione della Costituzione, non di *devolution*, di demolizione della Costituzione, dei principi fondativi del nostro Stato e del suo carattere unitario dal punto di vista politico, sociale, culturale, istituzionale, abbia a che fare con il presente e il futuro del nostro Paese.

Forse anche un collegamento tra questa discussione e il dibattito svoltosi in quest'Aula sulle modifiche del nostro Statuto avrebbe meritato una ben diversa attenzione. Ha ragione l'onorevole Ortisi. Quelle modifiche statutarie con tante conferenze stampa in pompa magna di tutti i Presidenti possibili oramai sono naufragate di fronte allo scioglimento imminente delle Camere, per cui della riforma del Statuto autonomista siciliano se ne riparerà nella prossima legislatura perché questa destra, così subalterna ai ricatti di Bossi e della Lega, non ha avuto la forza invece - amici di Alleanza nazionale e cari rappresentanti istituzionali del centrodestra siciliano, così supino e subalterno a Bossi nell'approvare una *devolution* che favorisce solo gli interessi economici e finanziari del nord -, non ha avuto la forza...

FORMICA. Devoluzione!

FORGIONE. Io capisco che lei, per antica cultura, rifiuta le parole estranee all'italiano, perché il suo modello è quello del 'caffè' e non dei bar. Però questa destra non ha avuto la forza di imporre la discussione e l'approvazione dello Statuto siciliano ed è bene che la Sicilia lo sappia. Però è stata subalterna e supina nell'approvare questo modello statuale che per il Sud e la Sicilia è un modello sciagurato. Guardate, noi crediamo che la Sicilia, oggi, abbia una possibilità: riscattarsi con un atto d'orgoglio da quanto è avvenuto e, tutti assieme, l'intero Parlamento sottoscrivere la richiesta di *referendum* istituzionale.

Non ne abbiamo bisogno, colleghi del centrodestra! Sono già centinaia di migliaia le firme che sottoscrivono la richiesta di *referendum*. Sarebbe però un atto di autonomia nel migliore spirito dell'autonomismo siciliano.

Invece noi, anche qui, scontiamo un ritardo culturale, una logica di schieramenti. E' stato commesso un errore che - capisco - va riparato, e lo faremo con il *referendum*. L'errore è stato

commesso dal centrosinistra quando, sul finire della passata legislatura, con soli quattro voti di differenza riuscì a far approvare una modifica costituzionale. Con la Costituzione, con i Regolamenti e con tutto ciò che attiene al rigore istituzionale, non si scherza! Quell'errore ha spianato la strada alla politica di questa destra reazionaria facilitando convocazioni autoritarie tese a demolire la Costituzione con maggioranza semplice.

Noi lo diciamo perché allora, come oggi, fummo critici - e siamo critici - nei confronti di questi comportamenti e di questa demolizione della seconda e della prima parte della Costituzione. Anche qui bisogna smetterla con le falsità. Non c'è una demolizione della seconda parte che non intacchi la prima parte della Costituzione del nostro Paese: quando si dice che i principi sono fatti salvi ma poi andiamo a modificare quanto nella Costituzione materiale si è già trasformato in questi 50 anni di democrazia costituzionale, si dice una falsità. Si dice una falsità perché quando si fanno leggi che demoliscono l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura s'intacca la prima parte, quella dei principi dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge che può essere garantita solo da una magistratura indipendente.

Quando si mette in discussione l'unità sociale del Paese, si mette in discussione quella prima parte della Costituzione che parla del lavoro come unità di misura del rapporto tra i cittadini e tra i cittadini e lo Stato, non a caso quello è il fondamento della Regione.

Concludo, signor Presidente, perché mi rendo conto che la passione dell'Aula ed anche il rigore del rispetto del Regolamento - in questo caso integerrimo ed in altri casi molto più che elastico - dimostrano tutto il peso che quest'Aula e questo Parlamento danno ad un dibattito che ha a che fare non con gli interessi di questo o quello schieramento, ma con la democrazia in Sicilia ed in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, esistono strumenti regolamentari che consistono nella presentazione di una mozione e nella sua illustrazione. Non l'ho fatta io la scelta. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avrebbe potuto decidere che una materia così delicata abbisognava di tempi diversi, mettendo tutti in condizione di svolgere un dibattito più ampio. Se si è deciso di fare in questo modo il 28 dicembre, a me ha fatto un favore perché ormai la Sicilia sa che questa data è legata ad un fatto personale; diversamente il Parlamento avrebbe potuto lavorare in altra maniera.

FORGIONE. Basta vedere l'interesse del Governo e del Parlamento. Basta così!

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, l'interesse è collettivo.
E' iscritto a parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve perché voglio collegare gli auguri per il Santo Natale e gli auguri per il Natale laico che lei celebra oggi. Desidero soltanto fare alcune considerazioni.

La maggioranza parlamentare che ha approvato la modifica della Costituzione repubblicana ha esercitato un suo legittimo diritto che però si scontra con il sistema bipolare che ci siamo dati.

In un sistema bipolare, infatti, di regola la modifica degli articoli della Costituzione è ridotta al massimo perché si vuole evitare che logiche di tenuta di stabilità del Governo possano influenzare il contenuto delle modifiche della Costituzione che non può essere soltanto limitata ad una esperienza di governo.

Per questo l'onorevole Raiti ricordava come in un sistema bipolare classico, Stati Uniti d'America, le modifiche alla Costituzione siano pochissime, perché si vuole evitare di mettere mano a norme costituzionali sotto la pressione di esigenze di tenute di stabilità del Governo.

Perché faccio questa premessa? Lo faccio perché sono convinto che si sia commesso un errore nel fare modifiche costituzionali a maggioranza nella precedente legislatura, così come l'avete commesso voi maggioranza adesso.

La differenza del numero degli articoli modificati, però, non è irrilevante e neanche il contenuto perché un conto è modificare alcuni articoli che riguardano l'aspetto organizzatore, altro conto è modificare articoli che mettono in discussione sostanzialmente la tenuta sociale e democratica del nostro Paese. D'altra parte l'elevatissimo numero di articoli modificati - l'abbiamo letto seguendo per due anni le cronache dei giornali -, è il frutto di veti e minacce di crisi, e dietro ogni articolo c'è un deputato, una forza politica, c'è un esponente politico che può cantare vittoria creando, in questo modo, una lista di articoli che nulla hanno a che fare con l'armonia che dovrebbe avere una così rilevante modifica costituzionale.

C'è un aspetto che vorrei evidenziare. Nonostante qualche deputato, qualche Gruppo parlamentare ritengano di essere vincitori, la realtà è che questa modifica della Costituzione ha soltanto due vincitori ed uno sconfitto. Come vincitore ha l'egoismo di chi ha potere e risorse e la mortificazione di chi non ha sino alla condanna al clientelismo, perché questa modifica della Costituzione si ispira esattamente al principio per il quale chi ha, ha tutti i diritti e chi non ha, non ha diritti e finisce inevitabilmente a chiedere come favore quello che dovrebbe essere un diritto; è una violazione.

Ecco la sconfitta, del principio di eguaglianza, principio cardine della nostra Carta costituzionale, perché un'adeguata scuola, un'adeguata sanità, un'adeguata sicurezza in regioni come la Sicilia non si possono realizzare senza fare ricorso al principio di solidarietà nazionale; di quel principio di solidarietà nazionale che dovrebbe essere prerogativa dei Governi di destra come di quelli di centrosinistra. Rompere questo principio di solidarietà significa, sostanzialmente, condannare chi non ha, alla clientela e consentire a chi ha il diritto di essere egoista.

Per questo, mi auguro che questa mozione sia approvata e che possiamo tutti concorrere ad eliminare questo obbrobrio giuridico che offende le prospettive di cambiamento della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tumino. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione è un gesto importante sul piano complessivo, sul piano politico, sotto tanti punti di vista, come i colleghi che mi hanno preceduto hanno in qualche maniera sottolineato.

Vorrei evidenziare due questioni. La prima è che la *devolution* segue una fase della vita politica nazionale in cui la Lega di Bossi ha affermato, con forza e talvolta anche con grande provocazione, il principio della secessione, cioè il principio della rottura dell'unità nazionale, ma in maniera assolutamente chiara e talvolta plateale e provocatoria, come quei comportamenti che sono avvenuti dinanzi alla bandiera da parte del ministro Bossi in tante occasioni. Quindi la *devolution* è espressione di una chiara volontà di rottura dell'unità nazionale. Oggi, l'approvazione della *devolution* - se mai dovesse essere approvata anche dal popolo - avrebbe probabilmente il significato di un passo nella direzione della secessione politica.

La seconda questione che voglio evidenziare - al di là di quello che è successo, e cioè dell'approvazione di questa norma da parte di una maggioranza risicata, del fatto che ci sono tantissimi aspetti di complessità del sistema costituzionale che non garantiscono snellezza nella procedura di formazione delle leggi, eccetera - è l'aspetto legato al trasferimento di funzioni, di competenze nel campo della pubblica istruzione.

Secondo me, trasferire compiti nel campo della sanità può determinare, e determinerà sicuramente, gravi ingiustizie nell'attribuzione dei servizi sanitari alle persone e, quindi, come diceva il collega Orlando, il dare a chi più ha e non dare a chi ha di meno.

Il problema grave della pubblica istruzione è quello del cuore, dell'anima dell'unità nazionale. Pubblica istruzione significa ciò che più in profondità unisce la Nazione; quindi, andare a devolvere questo tipo di segmento dell'attività politica e amministrativa significa minare alle fondamenta, lo spirito dell'unità nazionale.

Ma, ancor di più, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo un'esperienza drammaticamente negativa, che è quella della formazione professionale. La formazione professionale è un enorme pentolone in cui il rapporto costi-benefici risulta essere drammaticamente alto rispetto a qualunque altro ragionamento: abbiamo 7.000-8.000, non si sa neanche più quanti sono, dipendenti della formazione regionale che producono, in termini di vantaggi, risultati assolutamente trascurabili.

Bene, io ho il fondato timore che il trasferimento di competenze nel campo della pubblica istruzione, alla fine, determinerebbe per la Sicilia un'equiparazione della pubblica istruzione al sistema della formazione professionale; equiparerebbe qualcosa che in atto funziona, che produce, che ha una dimensione grande, a qualcosa che non produce, assolutamente clientelare, assolutamente piccola sul piano della politica. Determinerebbe, quindi, un danno grave ed irreparabile per i nostri giovani.

Ecco perché questa *devolution*, a mio avviso presenta aspetti di tale negatività per cui la nostra Regione, consapevole di tutte queste cose, la nostra Assemblea regionale deve votare la mozione che è in discussione ed esprimere un significato profondo di autonomia attraverso il voto di stasera.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a noi questa *devolution* non piace. Siamo per un paese federalista, siamo convinti che nel federalismo si attui in pieno il principio di sussidiarietà.

Noi siamo un partito autonomista e la nostra Regione, dal 1946, ha uno Statuto autonomo e quindi, in qualche modo, questa libertà viene applicata dal 1946. Ci sono alcuni aspetti che vogliamo assolutamente evidenziare. Innanzitutto, la crisi dello stato-nazione e il fenomeno soprattutto europeo legato al declino della concezione tradizionale dello stato sociale, ma anche all'emergere di un regionalismo fortemente ancorato alla valorizzazione delle identità, delle specificità, delle risorse e del territorio.

La risposta all'insieme di questi eventi è spesso confusa e disarticolata. Sul piano politico i partiti, nella loro accezione storico-tradizionale, tendono a rafforzare la loro forma centralistica, mentre sul piano istituzionale si è dato inizio a forme primitive di federalismo, dai contenuti non sempre coerenti ai bisogni disomogenei delle diverse articolazioni territoriali. Fenomeni non sempre rassicuranti in un paese come l'Italia che alla sempre attuale questione Mezzogiorno accompagna ora una difficile crisi di competitività e ritardo tecnologico dell'apparato industriale, concentrato nelle cosiddette aree forti del Nord del Paese.

E' evidente che ogni accettabile forma di federalismo dev'essere accompagnata da un coerente progetto di riequilibrio territoriale in termini di infrastrutture e di misure di sostegno alle aree deboli. Tutto ciò riproduce con forza il problema del federalismo fiscale e solidale, ma anche l'esigenza di una coerente analisi dell'insieme costi - benefici di un processo di trasferimento, di competenza e di risorse.

Tutto ciò non è contenuto nell'attuale sistema di ridisegnazione federalista del Paese. Ma alle deficienze e alle contraddizioni del sistema politico italiano non può risponderci con una battaglia referendaria che proporrebbe non solo uno schematismo politico-ideologico

incompatibile con i bisogni reali del Paese, ma soprattutto evidenzierebbe un'insopportabile divisione nord-sud capace di frantumare i residui ideali di unità del Paese. Non è ciò di cui ha bisogno soprattutto il Mezzogiorno. E', invece, necessario aprire un serio dibattito politico-parlamentare che, partendo dalla necessità di un moderno federalismo, riempia lo stesso dei contenuti di un moderno processo di sviluppo equilibrato.

Pertanto, noi ci asteniamo rispetto alla mozione presentata dai colleghi.

STANCANELLI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l'illustrazione delle mozioni e gli interventi successivi.

SPEZIALE. Il Presidente della Regione è andato via? Il Presidente della Regione deve essere presente!

STANCANELLI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Il Presidente della Regione sta arrivando, onorevole Speciale.

Dicevo che ho ascoltato con attenzione e devo dire che ritengo che, in una democrazia, è opportuno che si pronunci il popolo in relazione ad una riforma costituzionale e non ho dubbi che saranno raccolte le firme necessarie perché ciò avvenga. Questo già è sintomo sicuro di democrazia, per cui paventare minacce autoritarie o cadute dello Stato di diritto, come qualche collega ha fatto, ritengo sia un po' fuori luogo perché alla fine deciderà il popolo sovrano.

Ritengo, però, che non possa accogliersi la richiesta che sia l'Assemblea regionale, assieme ad altre, a promuovere il *referendum* perché le premesse da cui partono le mozioni sono premesse che, politicamente, il Governo non condivide, anche perché partono da presupposti che riteniamo errati, non rispondenti al vero.

Innanzitutto, il riferimento alla Costituzione degli Stati Uniti d'America che non è stata emendata per oltre due secoli non può trovare riscontro in Italia dove, per decenni, il dibattito politico-culturale si è mosso sulla necessità di riforme costituzionali. Non per nulla si è costituita la Commissione Bozzi, la Commissione Iotti, la Commissione D'Alema, per la riforma costituzionale; quindi è evidente che il tentativo di riforma, l'esigenza di riforma è stata avvertita sia dalla politica sia dalla cultura costituzionale italiana.

Essere arrivati ad una riforma che, com'è stato correttamente detto, è soltanto la riforma di una parte del Parlamento, sicuramente non dà un segnale positivo verso quello spirito *bipartisan* che dovrebbe prevalere in una riforma costituzionale. Ma non ritengo che vi sia qualcuno in Italia che possa lanciare la prima pietra, tenuto conto che analoga procedura è stata seguita nella passata legislatura, com'è stato onestamente ricordato anche dall'onorevole Orlando. Questa è la verità.

La riforma costituzionale nella passata legislatura è stata approvata con quattro voti di maggioranza e non è il riferimento a diciotto o a trentotto articoli che fa la differenza. Devo dire, però, che coloro i quali, oggi, si stracciano le vesti perché è stata approvata questa riforma, paventando crisi autoritaria - è stato detto anche qui stasera - o crisi di democrazia, non si stracciarono le vesti quando ciò venne fatto. Devo dire altresì, che la possibilità, io dico la necessità, di conferma o non conferma da parte del popolo sovrano darà poi contezza se la caduta di democrazia c'è stata o non c'è stata.

Se i toni saranno più pacati, se ragioniamo in termini di realtà, questa è l'evidenza dei fatti. Andando, però, al merito della cosiddetta 'devoluzione' - meglio dirlo in italiano anche perché nella lingua italiana esiste questo termine ed ha un suo significato ben preciso - penso che fa la differenza dire che la devoluzione deve avvenire nell'interesse nazionale. Non esisteva nella riforma del centrosinistra il riferimento necessario e indispensabile all'interesse nazionale che, invece, oggi c'è.

CAPODICASA. E' un errore!

STANCANELLI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Sarà un errore, onorevole Capodicasa, ma questa è stata la riforma del centrosinistra che ha rimesso all'interno della Costituzione l'interesse nazionale come elemento essenziale per arrivare a questo federalismo.

Ho sentito gli interventi, anche apprezzabili, dell'onorevole Capodicasa che ha voluto fare riferimento non tanto alla struttura della riforma costituzionale, su cui mi soffermerò pochissimo, ma alle conseguenze che questa riforma può avere in Sicilia e ha fatto riferimento a tre punti basilari: l'istruzione, la sicurezza e la sanità.

Sull'istruzione, come voi stessi dite nella vostra mozione, non cambia nulla perché l'unica competenza, oltre a quella già prevista dall'articolo 14 dello Statuto - l'ha ricordata l'onorevole Capodicasa -, è quella che ciascuna regione possa definire, attraverso una propria legge, la parte dei programmi scolastici e formativi di suo specifico interesse.

Mi pare abbastanza chiaro che 'specifico interesse', onorevole Raiti, non voglia dire togliere Manzoni o fare altri programmi; i programmi li fa il Ministero competente. Possiamo inserire all'interno dei programmi minimi che il Ministero deve e può dare, che dà e continua a dare (altro che riforma del sistema come la formazione professionale, onorevole Tumino), qualcosa di specifico delle singole regioni, per esempio studiare Pirandello. Non mi pare che ci sia un attentato alla cultura nazionale perché si possa fare un riferimento specifico alla cultura regionale.

Fra l'altro, l'organizzazione dell'istruzione - come l'organizzazione della sanità - già spettano alle regioni e non è successo nulla di scandaloso né nulla che possa far prevedere questo decadimento sia della cultura che della sanità.

Trattiamo di competenze in materia organizzativa: il corpo di polizia, la sicurezza. In Sicilia già esiste il corpo di polizia che è quello municipale che vogliamo definire anche regionale.

Per quanto riguarda lo scandalo, ho voluto usare il paradigma esposto dall'onorevole Capodicasa che ha fatto riferimento alle ricadute nel sistema regionale di questi tre aspetti fondamentali della vita della nostra regione: istruzione, sanità e sicurezza.

E' chiaro che il popolo deve decidere; è chiaro che il popolo potrà non approvare questa riforma. Dovremo essere nelle condizioni di far capire che questa riforma può essere utile, altrimenti chi la contesta potrà dimostrare che non sarà utile alla Sicilia.

Ma la Sicilia, terra che si vanta della sua autonomia e di avere lo Statuto più avanzato rispetto alle altre regioni - statuto che forse non abbiamo ben applicato -, della riforma costituzionale oggi non può stracciarsi le vesti perché è stata approvata una riforma che va incontro alle esigenze del territorio.

Ritengo che non ci sia da stracciarsi le vesti né ci sia un regime autoritario alle viste perché è stato cambiato l'impianto costituzionale: il *premier* e i suoi poteri.

In questa riforma è stato copiato quello che la Commissione presieduta dall'onorevole D'Alema aveva già esitato: l'elezione del *premier* con poteri sicuramente inferiori a quelli previsti dalla Commissione.

Il bicameralismo non più perfetto, nel senso che le Camere vengono ad avere competenze diverse per evitare il ripetersi dei riti a cui oggi assistiamo: anche questo è stato portato avanti dal pensiero costituzionalista italiano.

Non voglio andare oltre, aggiungo solo che dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, dobbiamo capire fino a che punto questa riforma possa essere utile alla Sicilia; lasciamo agli elettori la possibilità di decidere, e in seguito decideranno sovraneamente.

Non soffermiamoci, come Parlamento regionale, a fare battaglie soltanto di parte. Il Governo regionale è contrario alla mozione, seppure ritiene necessario che gli elettori si pronuncino su di essa, e pur se la stessa parte da presupposti per noi politicamente inaccettabili, in quanto finalizzati soltanto a criminalizzare una parte politica che si è assunta la responsabilità di dare nuovi strumenti costituzionali all'Italia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il meccanismo procedurale per la votazione prevede che si votino le mozioni sulla base del numero d'ordine di presentazione, per cui la prima ad essere sottoposta a votazione è la mozione numero 464 dell'onorevole Raiti ed altri e, successivamente, la mozione numero 468 dell'onorevole Capodicasa ed altri.

Ricordo che è stato presentato, nella seduta n. 341 del 21 dicembre 2005, un emendamento sostitutivo di parte della mozione numero 464, a firma dell'onorevole Raiti ed altri, che così recita: "impegna il Presidente dell'Assemblea regionale ad attivare le procedure previste per la richiesta del *referendum*".

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Burgaretta Aparo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione unificata delle mozioni numeri 464 e 468

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dedurre che l'assessore Stancanelli abbia parlato anche a nome del Governo, anche se, in una qualche misura, avrei preferito sentire la viva voce del Presidente della Regione. L'onorevole Stancanelli, infatti, avrebbe prima di tutto dovuto spiegare perché il Presidente si sia, più volte, dichiarato radicalmente contrario alla *devolution*, usiamo questo termine, cosa che invece oggi mi pare l'assessore Stancanelli abbia modificato. Egli ha difeso la legge - che ormai è deliberato d'Aula -, e ha confermato che la posizione del Governo è favorevole alla *devolution*.

Quindi, è una novità.

CUFFARO, presidente della Regione. Sarebbe una novità il contrario. Io non ho mai dichiarato che sono contro la "*devolution*". Da Presidente di una Regione che è devoluta da 60 anni, mi parrebbe cosa strana!

CAPODICASA. No, onorevole Presidente, io sono un attento lettore dei giornali, se lei vuole sono pronto a portarle i ritagli di giornale in cui lei ha dichiarato di essere stato favorevole al disegno di legge, ma che lo ha fatto per pura disciplina di coalizione perché in Conferenza Stato-Regioni, altrimenti, il disegno di legge non sarebbe stato approvato se lei

avesse votato diversamente. Inoltre, ha dichiarato che considerava una iattura per la nostra Regione l'approvazione del disegno di legge per la *devolution* firmato dall'onorevole Bossi. Dopodiché sono pronto ad esibire le pezze d'appoggio di quanto affermo. Pur non di meno, entriamo un momento nel merito perché vorrei fosse chiaro, assessore Stancanelli, che la sua replica è tutta in linea con quanto la maggioranza di centrodestra ha dichiarato al Parlamento nazionale. Non faccia così, perché non era per nulla dovuta questa posizione da parte del Governo regionale siciliano, tenuto conto che voi governate la Sicilia, non siete l'appendice - o meglio lo siete, ma non sarebbe giusto che fosse così - della maggioranza del Governo nazionale che ha dovuto...

SPEZIALE. Sono ascari.

CAPODICASA. Onorevole Speciale, questa parola l'ha usata lei, io non ho detto che sono ascari, l'ha detto lei, io ho detto solo che non era assolutamente scontato che l'onorevole Stancanelli (mi fa cenno col capo), non c'è nulla di male che il Governo, non c'è nulla di male se non fosse che però, attraverso questa posizione che voi assumete, avallate una posizione che è contraria agli interessi della Sicilia.

Voi dovete spiegarlo alla gente. Onorevole Stancanelli, quando lei fa riferimento alla materia che consideriamo centrale, quella relativa al trasferimento di competenze in materia di sanità, scuola e polizia, non può fare il ragionamento che ha svolto perché in materia di scuola questo Parlamento - e lei con il suo voto - ha emendato l'articolo 14 dello Statuto nella legge-voto che abbiamo approvato, in cui è scritto che la Sicilia non vuole più la competenza della scuola e l'ha rimandata allo Stato. Adesso lo Stato con la legge sulla *devolution* ce la ritrasferisce! E lei dice che non è successo niente!

STANCANELLI, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. E' una norma organizzatoria.

CAPODICASA. Organizzatoria? Allora l'articolo 14 dello Statuto è organizzatorio? Mi dispiace che lo dica un parlamentare laureato in legge.

Secondo elemento: non è cambiato niente in materia di sanità, non è cambiato niente in materia di scuola. Allora perché l'onorevole Bossi ha minacciato per cinque anni la crisi di governo per arrivare a questa soluzione? Qual è, se non cambia nulla? Perché la parte organizzatoria di cui lei parla era già contenuta nella modifica del Titolo V della Costituzione approvata nella legislatura precedente?

La verità è che avete pasticciato, ivi compreso il cosiddetto riconoscimento dell'interesse nazionale in Costituzione, che è contro le autonomie locali, non è a favore dell'unità nazionale. Infatti, un regime federale si basa sulla chiarezza nella distribuzione delle competenze e non c'è bisogno di fare appello all'interesse nazionale se le competenze sono chiare.

Voi non avete voluto inserirlo solamente perché quel testo è un testo pasticciato. Perché avete voluto consentire a Bossi di poter dire che aveva vinto, ma vi siete anche premuniti per poter dire in Sicilia...

Parliamo della Costituzione, non di gioco delle tre carte. Voi pensate di fare il gioco delle tre carte! La verità è questa, perché voi, venendo in Sicilia, volete dire che c'è l'interesse nazionale e andando in Lombardia dire, come ha detto Bossi, che è una rivoluzione. In questo modo prenderete in giro gli italiani.

Avete fatto una norma pasticciata che non garantirà il federalismo e, nello stesso tempo, finirà per danneggiare in modo grave gli interessi della nostra Regione, ivi compresa la questione della polizia municipale.

Noi non abbiamo un corpo di polizia regionale, assessore Stancanelli. Si informi, noi abbiamo il corpo dei vigili urbani che è la polizia municipale, non c'entra il corpo regionale. Ciò che pensa Bossi è cosa diversa rispetto a ciò che noi oggi abbiamo in Sicilia. E per farla occorreranno mezzi finanziari che ovviamente non abbiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in fase di votazione dell'emendamento alla mozione numero 464, con l'inciso che vi ho letto.

ORTISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, lei deve consentire ad ogni gruppo parlamentare di fare le dichiarazioni di voto. Io utilizzo questi minuti per sintetizzare e completare il concetto che lei mi ha impedito di esprimere.

Signor Presidente, il motivo culturale che supera queste 'babbitudini' cui assistiamo molto spesso in Aula - babbitudini nel senso che sono argomenti spesso presi in considerazione e che invece non dovrebbero avere la dignità di esserlo, mentre si impedisce ai parlamentari di parlare su questioni di fondo (babbitudine appartiene alla *devolution*, ormai nei libri di testo in Sicilia metteremo babbitudine, non più stupidaggine)...

Dicevo, signor Presidente, che volevo completare il mio intervento per esprimere il voto favorevole del Gruppo della Margherita alla mozione, ricordando che sul piano della pubblica istruzione, anche qui come ho cercato di dimostrare in altri campi, nei sei minuti e sedici secondi che lei mi ha concesso, noi esprimiamo con la *devolution* una forma di arretratezza culturale rispetto al dibattito internazionale che i politologi dipanano da almeno 15 anni.

E mentre oggi si discute della possibilità che nei libri di testo in tutto il mondo nell'età dell'amore ai ragazzi si possa ancora fare studiare la guerra - per cui se non ne hai ammazzato centomila in un libro di storia non c'entri -, e si ipotizza la possibilità di modificare i programmi nel senso del merito e del contenuto che appartiene come principi fondamentali al mondo, noi ci si attardi invece a discutere della possibilità - lei non è uomo di scuola, onorevole Stancanelli, per questo ha detto qualcosa che non è congruo sull'argomento pubblica istruzione - di aggiungere a Manzoni e a Pirandello 'babbitudine' da una parte o "Saga dei Celti" in Lombardia. Non è così. Poi in altra occasione magari ne ripareremo, vista l'amabilità dei nostri rapporti!

Mentre in tutto il mondo si discute della possibilità che la storia non sia più l'*histoire diplomatique*, l'*histoire evenementielle*, la storia degli avvenimenti, la storia dei massacri, ma l'*histoire des temps longs*, la storia dei tempi lunghi, della modifica dei comportamenti, qui ci si attarda invece con la *devolution* a dividere l'Italia in tante particelle in cui si studieranno tanti aspetti che solo la sedimentazione nelle generazioni fa diventare storia, non l'improvvisazione estemporanea legata al fatto che siamo in Sicilia da una parte o siamo in Lombardia dall'altra.

E' la storia dei tempi lunghi che decide la storia di un popolo. Noi ci siamo formati come popolo non più tardi di 150 anni fa; ma che volete discutere di *devolution* - fra l'altro usate l'inglese, è contraddittorio proprio -, di devoluzione nei termini di una modificazione dei programmi delle scolaresche cui andiamo a insegnare disvalori dell'una o dell'altra parte! Non ha senso!

Il secondo aspetto, e concludo signor Presidente (sono tre minuti e trentuno secondi): mi meraviglio di quanti cattolici in quest'Aula, discutendosi di un argomento che attiene al periodo medio lungo delle leggi, non al periodo corto delle decisioni amministrative, tradiscano il principio solidaristico che tanta parte del mondo cattolico più avvertito - ricordo Giovanni XXIII, ma Paolo VI in particolare che era un uomo problematico e lo ha espresso in tante

occasioni -, ebbene, come potete voi cattolici, che della solidarietà fate un principio di vita - lei, signor Presidente, in una polemica di questi giorni, con il nostro segretario regionale, faceva riferimento ai percorsi della coscienza che nella quotidianità dei gesti si traducono - votare a favore.

Questo è un gesto quotidiano attraverso il quale chi è cattolico può esprimere la sua adesione a valori che la tradizione cattolica ha promosso e che ha insegnato ai laici. Noi siamo vostri alunni da questo punto di vista ed è strano che noi votiamo contro questa *devolution* che tradisce il principio di solidarietà e voi cattolici votiate a favore. Pertanto, vi invito a riflettere.

CAPODICASA. In questo caso la Conferenza episcopale non la segue.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione è stata regolamentata da una decisione d'Aula in cui ogni Gruppo aveva un parlamentare che esprimeva la posizione; fare in modo che poi, in sede di dichiarazione di voto, ogni parlamentare parli, a prescindere dalla decisione preliminare, credo che questo sia il colmo.

Per cui, ogni Gruppo parlamentare, se lo ritiene, può far intervenire soltanto un parlamentare per dichiarazione di voto.

VIRZI'. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZI'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo voterà giustamente contro questa mozione ma io, a titolo personale, per rendere omaggio ai libri che ho letto, mi devo astenere perché ero e rimango sulle tesi del professore Fisichella.

Mi dispiace sentire cose di destra dalla sinistra, anche estrema. Nel Settanta ho partecipato in piazza alla manifestazione contro le regioni. Appartengo alla scuola dell'educazione nazionale di Giovanni Gentile, che era la medesima in tutta Italia, sono per la continuità della storia, della tradizione, e in nome di questi valori che non considero superati e non considero anticaglie, in nome dei valori della Nazione e dello Stato, non mi sento di esprimermi a favore né dell'una né dell'altra tesi, anche nella fortissima considerazione che possiamo dare una prova d'appello perfino all'autonomia regionale. Ma se devo dare un giudizio al regionalismo, all'autonomia, anche speciale della Sicilia, per gli esiti che ci sono stati, siamo riusciti in qualche modo a rimanere una classe differenziale rispetto al concerto europeo.

Allora può darsi che sia una locomotiva che ha avuto la disgrazia di essere guidata male, ma è come dire che il comunismo, forse con uomini migliori, avrebbe potuto funzionare meglio.

CAPODICASA. Così è.

VIRZI'. Per carità, ce li dovete ancora produrre. Rimane un'ipotesi di terzo tipo: attendiamo l'incontro ravvicinato con il vero comunismo. Mi permetto di dire, da persona assolutamente convinta, e non per semplice reazione, dei valori della destra, che io aspetto ancora di vedere in Italia, con la nostra storia complessa, un regionalismo che possa essere equanime e solidale e che possa non essere dimentico dei valori di una nazione troppo recente per frantumarsi in 21 tentazioni egoistiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Raiti alla mozione numero 464, comunicato nella seduta numero 341 del 21 dicembre 2005. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la mozione numero 464.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Capodicasa, Micciché, Speciale, Orlando, Giannopolo e Spampinato).

Votazione per scrutinio nominale della mozione numero 464

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione numero 464 «Iniziative per la richiesta, di concerto con altri quattro consigli regionali, di un *referendum* popolare per scongiurare le gravi conseguenze politiche che provocherebbe la revisione costituzionale così come approvata dal Senato della Repubblica».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Barbagallo, Capodicasa, Catania F., Cracolici, De Benedictis, Forgione, Giannopolo, Gurrieri, Micciché, Oddo, Orlando, Ortisi, Raiti, Rotella, Sanzeri, Spampinato, Speciale, Tumino, Villari, Zangara.

Votano no: Antinoro, Arcidiacono, Baldari, Basile, Beninati, Brandara, Catania G., Cimino, Cintola, Confalone, Cristaudo, Cuffaro, Dina, Fleres, Formica, Giambrone, Infurna, Leanza E., Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Stancanelli, Turano.

Astenuti: Leanza Nicola, Lo Curto, Paffumi, Virzì.

Sono in congedo: Burgaretta Aparo, D'Aquino, Di Mauro, Incardona, Leontini, Manzullo, Moschetto, Neri, Scoma, Vicari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	20
Contrari	28
Astenuti	4

(Non è approvata)

Pongo in votazione della mozione numero 468.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Capodicasa, Giannopolo, Rotella, Oddo, Spampinato, De Benedictis, Orlando e Tumino si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto della mozione numero 468

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto della mozione numero 468 «Impegno del Governo della Regione a riferire in merito agli accordi raggiunti con il Governo nazionale sul contenzioso tra Stato e Regione ed iniziative in ordine al promovimento del *referendum* popolare sulle nuove norme costituzionali in materia di attribuzione di competenze dello Stato alle Regioni».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Acierno, Antinoro, Arcidiacono, Baldari, Barbagallo, Basile, Beninati, Brandara, Capodicasa, Catania F., Catania G., Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaudo, Cuffaro, De Benedictis, Dina, Fleres, Forgione, Formica, Giambrone, Giannopolo, Gurrieri, Infurna, Leanza E., Lo Monte, Maurici, Mercadante, Micciché, Misuraca, Oddo, Orlando, Ortisi, Raiti, Rotella, Sammartino, Sanzeri, Savarino, Savona, Sbona, Spampinato, Speciale, Stancanelli, Tumino, Turano, Villari, Virzì, Zangara.

Si astengono: Leanza Nicola, Lo Curto, Paffumi.

Sono in congedo: Burgaretta Aparo, D'Aquino, Di Mauro, Incardona, Leontini, Manzullo, Moschetto, Neri, Scoma, Vicari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	20
Contrari	30
Astenuti	3

(Non è approvata)

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede all'esame dei seguenti disegni di legge:

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio» (numero 1095 - I Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Secondo stralcio» (numero 1095 - II Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Terzo stralcio» (numero 1095 - III Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Quarto stralcio» (numero 1095 - IV Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Quinto stralcio» (numero 1095 - V Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Sesto stralcio» (numero 1095 - VI Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Settimo stralcio» (numero 1095 - VII Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Ottavo stralcio» (numero 1095 - VIII Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Nono stralcio» (numero 1095 - IX Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Decimo stralcio» (numero 1095 - X Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Undicesimo stralcio» (numero 1095 - XI Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Dodicesimo stralcio» (numero 1095 - XII Stralcio/A);

- «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Tredicesimo stralcio» (numero 1095 - XIII Stralcio/A).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres per svolgere la relazione.

FLERES, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'iniziativa della riproposizione, in alcuni casi con riscrittura delle norme impugnate dal Commissario dello Stato, non si pone in un'ottica di sfida, come più volte affermato dalla stampa, ma è invece un tentativo costruttivo di mettere a regime una procedura che salvaguardi il ruolo dell'Assemblea regionale siciliana, del Commissario dello Stato e garantisca sulle questioni controverse lo sblocco del giudizio della Corte costituzionale.

Peraltro, è nota la mia posizione nei confronti del Commissario dello Stato e all'opportunità che la sua figura permanga nella Regione siciliana come confermato con un voto dell'Aula in occasione dell'approvazione della legge di riforma dello Statuto. In quest'ottica di approccio costruttivo, l'operazione di riproposizione delle norme di cui mi sono fatto carico in maniera acritica e complessiva, nella misura in cui ciò è apparso conducente, ha portato ad integrare norme stesse tenendo conto dei rilievi dell'impugnativa proprio a conferma del rispetto dei ruoli reciproci del Commissario dello Stato, dell'Ars, del Presidente della Regione e della Corte costituzionale.

L'apposizione della copertura finanziaria, l'affidamento tecnico e la relativa riformulazione delle norme, ci rendono convinti che molte delle stesse possano essere riconsiderate nell'eventuale sede di controllo di costituzionalità, grazie ai chiarimenti che esse contengono nel testo, con ciò modificando il giudizio formulato.

L'idea di scorporare per tipologie di materie e di intervento, inoltre, dovrebbe consentire un giudizio più omogeneo e razionale per le singole fattispecie facilitandone l'esame e la consultazione.

In questa prospettiva si sono collocati, in appositi provvedimenti, temi quali il 'Brass group'; il Fondo per il sostegno ad enti ed associazioni; le modifiche negli stanziamenti di bilancio già esistenti; l'adeguamento del numero degli addetti agli uffici stampa della Presidenza e l'utilizzo della procedura di nomina anche per gli enti di pertinenza della Regione, cosa che non stravolge le procedure in atto vigenti come conferma il fatto che alcune di queste sono state recentemente attivate; le proroghe delle garanzie occupazionali assistite dalla clausola finanziaria; il personale delle APIT; l'istituzione dei registri di attività di nuova individuazione al solo scopo di un loro rilevamento socio-statistico. Accanto a questi temi non possiamo negare che ve ne siano altri riguardanti l'urbanistica, il personale e, comunque, materie sulle quali si è consolidata una incertezza giuridico-costituzionale che rende necessario un giudizio della Corte che sia dirimente e dia certezza al legislatore ed a chi è preposto al controllo relativamente alla loro effettiva costituzionalità.

Abbiamo pensato, quindi, di condensare in un unico testo queste ultime norme per semplificarne la trattazione. Desidero precisare, comunque, che in sede di composizione dei diversi testi qualche errore di compilazione derivante dal sistema di copia e incolla del sistema informatico, ha provocato degli errori, in particolare: nello stralcio I/A il riferimento all'Assessore per il bilancio e le finanze deve intendersi all'Assessore per la famiglia; nello stralcio III/A, il comma 9 riporta una riscrittura del testo impugnato che va verificato con il riferimento all'integrale corrispondenza rispetto alla stesura già approvata dall'Assemblea.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i testi riproposti riproducono, come dicevo, integralmente tutti i contenuti della legge impugnata. Nel corso del lavoro di riscrittura dei testi insieme agli uffici, in raccordo con il Governo, si è resa evidente la non opportunità di insistere su un certo numero di norme che, al di là del contenuto, per la loro attuale formulazione

sembrano presentare talune problematiche che sarebbe bene risolvere con un ulteriore approfondimento.

Pertanto, signor Presidente, fermo restando il percorso e l'iter che è stato condiviso dall'Assemblea di non emendare il testo, la Presidenza potrebbe valutare la loro inammissibilità, mi riferisco a quelle per le quali, appunto, abbiamo fatto un primo approfondimento in tal senso. Si tratta, in particolare, dello stralcio III/A, articolo 1, comma 15; dello stralcio V/A...

ORTISI. Questo è tra quelli che siete disposti a modificare?

FLERES, *relatore*. La Presidenza valuterà l'inammissibilità, ovviamente. Stralcio III/A, articolo 1, comma 15...

CAPODICASA. L'inammissibilità delle norme?

FLERES, *relatore*. Valutare l'inammissibilità delle norme, sì, l'improponibilità, come vuole definirla? Lo stralcio V/A, articolo 1, commi da 2 a 7; stralcio XI/A...

SPEZIALE. Cosa sta dettando al Presidente?

FLERES, *relatore*. Sto completando la relazione, dicendo quella che è l'opinione del relatore, onorevole Speciale; sto svolgendo la relazione. Stralcio XI/A, articolo 1, commi da 1 a 4 e comma 7.

SPEZIALE. Svolga la relazione, onorevole Fleres!

FLERES. La sto completando, onorevole Speciale, mi lasci concludere; vuole impedirmi di esprimere le mie opinioni!

SPEZIALE. Ma lei dà numeri, non esprime opinioni!

FLERES. Sto esprimendo una mia valutazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta svolgendo la relazione, anche se dice cose che non gradite. Non è obbligatorio condividere. Non appena finisce, vedremo il da farsi.

FLERES. Stralcio XIII/A, articolo 1, commi 6, 8, 18, 20, 23, 32, 35, 59, 60, 63, 64, 70 e 71.

CAPODICASA. Signor Presidente, dopo che l'onorevole Fleres le avrà dettato ciò che vuole che lei dichiarare improponibile, cosa si farà?

FLERES. Onorevoli colleghi, nonostante l'ironia di alcuni deputati, la relazione non poteva che concludersi in questo modo perché, come ho già detto nella relazione al disegno si legge e in quella pronunciata in Aula, il sottoscritto ed altri colleghi si sono fatti carico in maniera acritica della ripresentazione del testo, non possono però esimersi nella libertà di opinione, che ancora nel nostro Paese è garantita.

CAPODICASA. Addirittura!

FORGIONE. Nonostante voi!

FLERES. Ripeto, di esprimersi relativamente all'opportunità di considerare non conducente, e quindi, meritevole di approfondimento alcune delle parti che ho indicato.

Mi sembrava assolutamente poco onesto, essendo stato artefice di una riproposizione acritica, non esprimere un'opinione su quelle che sono alcune parti che, per quanto mi riguarda, al di là del merito, necessitano, nel caso in cui l'Aula dovesse insistere, di un ulteriore approfondimento che può essere sviluppato in un'altra sede e in un altro momento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20.05, è ripresa alle ore 20.40)

Presidenza del Vicepresidente Fleres

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si era deciso di discutere - ma basterebbe, nel merito, un impegno del Presidente della Regione - anche della mozione che aveva come primo firmatario l'onorevole Sbona riguardante la COGEMA. Considerato che la stessa impegnava il Governo della Regione ad un incontro, se il Presidente si impegnasse in tal senso, potremmo anche non discuterla.

Questo era un impegno assunto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi sono già impegnato con l'onorevole Sbona informando che saranno convocati ai primi di gennaio.

SPAMPINATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stiamo arrivando al paradosso. Il combinato disposto dell'approvazione della legge, dell'impugnazione e dell'approvazione dell'ordine del giorno con il quale si dava la possibilità al Presidente di pubblicare la legge stralciata delle parti impugnate attribuiva, di fatto, il potere di decidere sulla legittimità delle norme al Commissario dello Stato quando sappiamo che lo Statuto prevede cosa diversa.

Signor Presidente, ora stiamo arrivando al paradosso che la legittimità della norma, la improponibilità delle norme venga determinata dalla Presidenza su suggerimento del relatore che, guarda caso, coincide con la Presidenza!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Ha suggerito se stesso, e quindi va bene.

PRESIDENTE. Onorevole Spampinato, lei non può fare l'esegesi delle cose che io ho detto, tra l'altro in mia presenza. Io ho detto...

SPAMPINATO. Credo sia un paradosso.

PRESIDENTE. No, onorevole Spampinato, lei non può stravolgere le cose che ho detto. Ho detto una cosa diversa.

SPAMPINATO. E' un suggerimento alla Presidenza.

PRESIDENTE. No! Ho detto che poiché ho presentato in maniera acritica tutte le norme, la mia opinione personale, in quanto relatore, è che alcune norme tra quelle ripresentate non siano...

SPAMPINATO. Vengano dichiarate improponibili dalla Presidenza. Signor Presidente, lei deve parlare con termini tecnici.

PRESIDENTE. ...non siano sufficientemente approfondite e dunque rischiano di essere ulteriormente impugnate.

SPAMPINATO. E quindi?

PRESIDENTE. Questa è l'opinione del relatore.

SPAMPINATO. Quindi, suggeriva al Presidente di dichiararle improponibili.

PRESIDENTE. No, onorevole Spampinato. Ho detto: "valuti la Presidenza l'opportunità", tant'è che le anticipo che, per quanto mi riguarda, il percorso - e l'ho pure detto nella relazione, ma mi rendo conto, onorevole Spampinato, che alcune cose si vogliono ascoltare ed altre no -...

SPAMPINATO. Ho ascoltato con attenzione tutto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho detto pure nella relazione - concludo perché voglio essere chiaro, l'esegesi di me stesso la faccio io - che, per quanto mi riguarda, trattandosi di riproposizione di norme - e questi testi sono tutti riproposizione di norme che, ribadisco, per quanto mi riguarda ho ripresentato in maniera acritica -, esse stesse vanno votate in blocco e sono inemendabili.

SPAMPINATO. Proprio su questo punto, signor Presidente, perché non volevo fare alcuna esegesi, ho evidenziato, comunque, un paradosso. All'inizio della seduta antimeridiana, ho posto una questione pregiudiziale sulla quale chiedo che l'Assemblea intervenga e decida. Credo che, essendo norme nuove, quelle contenute nei tredici disegni di legge, occorra rispettare le procedure previste per l'approvazione di una legge regionale.

Chiedo che queste norme - onorevole Presidente della Regione, credo che ciò possa servire anche a lei per uscire da queste pastoie in cui ci siamo impantanati - tornino in Commissione per la valutazione di merito.

Sono stanco di vedere le imprese dell'Assemblea regionale descritte nelle prime pagine dei quotidiani nazionali. Sono stanco di scoprire che, in queste norme, ci sono finanziamenti a società di comodo, di potenti politici palermitani. Sono stanco di vedere l'immagine di questo Parlamento degradata fino a tal punto. Non una sola di queste norme deve essere sottoposta ad

ulteriore valutazione; tutte queste norme, per come sono nate, necessitano di un'ulteriore valutazione, onorevoli colleghi, onorevoli Presidenti, a tutela della nostra dignità.

Su queste norme dobbiamo necessariamente riflettere; su tutte, nessuna esclusa. Soprattutto, dobbiamo rispettare il Regolamento e lo Statuto.

Non ci sono precedenti né prassi che possano modificare il Regolamento.

Lo Statuto prevede che: “un disegno di legge deve essere sottoposto preventivamente alla valutazione di merito della Commissione competente”.

Rispettiamo lo Statuto ed il Regolamento, soprattutto questo; rispettiamo la nostra dignità.

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, mi perdoni se uso un termine forte, ma rischiamo, tra qualche minuto, di assistere ad una farsa che non ha niente a che fare con un Parlamento, ma nemmeno con un'organizzazione di condominio.

Lei, nella qualità di relatore, solo cinque minuti fa ha suggerito al Presidente dell'Assemblea quali norme dichiarare inammissibili, per farle cassare direttamente, con una procedura più che discutibile, direttamente dal disegno di legge dalla Presidenza.

Lei è, infatti, il Presidente dell'Assemblea e dovrebbe essere terzo e *super partes*; dovrebbe applicare le norme di quel relatore a lei estraneo nella formazione del suo giudizio che prima sedeva su quei banchi. Questa è una farsa o no? E' una violazione del Parlamento o no?

PRESIDENTE. Lei non può continuare a dire inesattezze; ho già fatto le dovute precisazioni in occasione dell'intervento dell'onorevole Spampinato.

FORGIONE. Mi faccia parlare. Dico quello che voglio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei non può attribuirmi affermazioni che non ho fatto perché le smentisco. Ho espresso la mia opinione e l'ho espressa perché ho ripresentato, in maniera acritica, il testo e quindi lei non mi può vietare di esprimere un'opinione.

FORGIONE. Lei mi deve fare parlare, signor Presidente. Lei sta violando ogni regola di comportamento, in questa sede.

Voglio sapere se è esatto o no che, un quarto d'ora fa, vi era un relatore per questa legge che si chiamava Fleres, il quale ha citato articolo per articolo, norma per norma al Presidente dell'Assemblea quello che deve essere cassato.

PRESIDENTE. Non ho detto questo e la interromperò ogni volta che dirà inesattezze. Non ho detto questo.

FORGIONE. Lei non ha diritto di interrompere, lei interromperà...

PRESIDENTE. Ma lo sto precisando, l'ho precisato più volte. Ho detto che ho presentato in maniera acritica le norme e che, personalmente, sono convinto che alcune di queste, così come formulate, non funzionino e meritino un approfondimento.

Ho suggerito alla Presidenza di valutare l'opportunità di non considerarle ammissibili.

CAPODICASA. Le valuti lei, signor Presidente. Voglio proprio vedere come le valuterà.

PRESIDENTE. Certo che le valuto, onorevole Capodicasa. Nella veste di relatore ho il dovere di esprimere la mia opinione e, da Presidente, ho il dovere di tenere conto di tutta una serie di cose diverse da quelle del relatore.

FORGIONE. Ora c'è un Presidente terzo che si chiama Fleres che dovrebbe valutare i suggerimenti, in modo neutrale, che il relatore della legge, che si chiamava prima Fleres, ha dato al Presidente.

Credo che ci stiamo coprendo di ridicolo nel modo di procedere. Intanto, non so neanche cosa pensano gli Uffici della regolarità di questo procedimento.

L'onorevole Fleres, relatore, non quello Presidente, perché non so cosa pensi, ha parlato, illustrando le leggi, prima di riproposizione acritica e poi di riscrittura. La riscrittura è una nuova legge, se non sbaglio, perché la riscrittura non è la riproposizione acritica. Gli Uffici, su questo, non possono tacere perché ne va anche della loro credibilità.

Se è una riscrittura, è una nuova legge e non si può dire che, di fronte ad una nuova legge, può essere calpestato il diritto del Parlamento e dei parlamentari di presentare emendamenti, né si può interpretare il fatto che vi sono altri casi in cui non sono stati presentati emendamenti come precedenti vincolanti per un voto con l'inammissibilità degli emendamenti, perché vuol dire che in quel caso specifico, di fronte a quella legge specifica, il Parlamento non ha ritenuto di presentare emendamenti, non che quelle leggi ripresentate erano inemendabili.

Su queste cose, non possiamo calpestare il Regolamento dell'Assemblea. E non sto neanche entrando nel merito del disegno di legge perché, nella sua relazione, il relatore Fleres, non il Presidente Fleres, o forse il Presidente Cuffaro, ha detto che la stampa ha presentato questi disegni di legge impropriamente come sfide alla legalità, come sfida al Commissario dello Stato.

Non è la stampa che l'ha fatto; siete stati voi e dopo entreremo nel merito. Voi state sfidando ogni logica di legalità, non solo per il merito di quei disegni di legge che, non a caso, sono stati bocciati dal Commissario dello Stato, ma state sfidando anche la legalità dei comportamenti istituzionali del Regolamento del nostro Parlamento.

Noi, invece, abbiamo una sfida tutta regolamentare costituita dai 200 emendamenti presentati dall'onorevole Raiti e dal mio Gruppo parlamentare.

Vorrei qui sfidare il Presidente Fleres a dichiararli inammissibili questa volta, vediamo se è inammissibile il diritto del parlamentare ad esercitare la sua funzione in questo Parlamento.

Da quando questo è inammissibile, onorevole Fleres? E non sto neanche entrando nel merito. Entreremo nel merito quando si discuterà di ogni disegno di legge, di ogni emendamento e vedremo sulla base di quale Regolamento e di quale precedente, lei ne dichiarerà l'inammissibilità.

A meno che non ci si dica che il fatto che una legge sia stata discussa ed approvata senza emendamenti, voglia dire l'acquisizione di un precedente che vincola questo Parlamento all'impossibilità di presentare emendamenti.

Vuol dire che, in quel contesto specifico, non sono stati presentati emendamenti a quelle leggi.

Sui regolamenti potete fare tutto quello che volete; potete fare tutte le norme, le più intollerabili e le più vergognose secondo le opinioni di uno o le più belle e splendide, secondo le opinioni di un altro. Ma non potete offendere né calpestare la dignità di un Parlamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei iniziare questo mio intervento contestando un assunto di fondo che riguarda il disegno di legge presentato da un gruppo di parlamentari e che vede lei, Presidente, primo firmatario. In maniera acritica, il testo impugnato da parte del Commissario dello Stato è stato riproposto per aprire, in sede di Consulta, un contenzioso per addivenire poi ad una soluzione rispetto a ragioni che vedono una parte di questo Parlamento divergere dalle ragioni del Commissario dello Stato.

Contesto l'affermazione sulla acriticità per il fatto che - ed è una norma che mi è venuta immediatamente sotto gli occhi - all'articolo 1 del quarto stralcio di questo disegno di legge si fa riferimento al comma 21, laddove si afferma che è consentita l'assunzione di impegni a valere sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla legge regionale 22 dicembre 2005, numero 19, oltre la chiusura dell'esercizio finanziario 2005 e, comunque, non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

A meno che nella precedente legge, non si aveva un potere divinatorio, la legge 22 dicembre 2005, numero 19 altro non è che la parte di legge non impugnata dal Commissario dello Stato.

Stiamo scrivendo in un testo di legge - per il quale sappiamo che andremo incontro ad un contenzioso con la Corte Costituzionale - che gli impegni relativi a quella variazione di bilancio possono essere effettuati successivamente ai quindici giorni della pubblicazione di questa legge che, possiamo prevedere, arriverà tra luglio, agosto, settembre, ottobre del 2006.

Intanto, mi pare evidente che il comma 21 non era tra le norme impuginate dal Commissario dello Stato e, quindi, si tratta di una norma inserita dalla Commissione Bilancio nell'esame di questo disegno di legge.

Signor Presidente, mi pare assolutamente impossibile che la Presidenza possa permettersi una dichiarazione di inammissibilità di modifiche al testo che è stato depositato per l'Aula, tanto più che queste modifiche sono intervenute in sede di Commissione Bilancio.

Il Presidente della Commissione Bilancio potrà contestare questa mia affermazione.

Detto ciò, vorrei porre un tema: abbiamo posto una questione di fondo. Tra le norme bocciate, anche noi siamo convinti che vi siano norme non impuginate dal Commissario dello Stato, che presentano obiettivamente un'illogicità con precedenti pronunciamenti dello stesso Commissario dello Stato e, proprio per questo, eravamo disponibili, come minoranza, a trovare una soluzione, anche in questa seduta, che consentisse innanzitutto di affrontare le emergenze, a partire dai lavoratori LSU, dai lavoratori dei consorzi di bonifica, dai contrattisti per l'emergenza rifiuti, per consentire una proroga con norma approvata da questo Parlamento in maniera tale che, dal primo gennaio prossimo, questi soggetti non si ritrovino in mezzo alla strada.

La scelta compiuta dalla maggioranza e dal Governo di andare avanti sulla strada di riproporre per intero norme che lo stesso Presidente della Regione ha dichiarato ai giornali essere norme che presentavano persino elementi di non presentabilità, la dice lunga sul fatto che ormai siamo in presenza di una maggioranza che non ha pudore a far coprire di ridicolo il Parlamento siciliano, l'intera classe politica e, aggiungo, lo stesso Presidente della Regione il quale, di giorno, dichiara che la norma è impresentabile, di notte si appresta a fare approvare la stessa norma dichiarata, appunto, impresentabile.

Ormai, insomma, assistiamo a diverse parti in commedia: quella del Presidente della Regione che rende le dichiarazioni alla stampa e, poi, assume un comportamento diverso in Aula; e quella - mai vista in quasi cinque anni di vita parlamentare - di avere un Presidente dell'Assemblea che apre la seduta da relatore del disegno di legge, svolge la relazione, dicendo cose imprecise a proposito della acriticità del testo, ma aggiungendo una serie di rilievi di proposte di inammissibilità, per poi mezz'ora dopo trasferirsi negli scranni di Presidente dell'Assemblea affermando, a mio avviso, una cosa assolutamente inaccettabile.

Ha detto che nella valutazione di inammissibilità, una cosa sono le sue opinioni e altra cosa sono il tenere conto del quadro, penso politico, della sua maggioranza.

Beh, lei, signor Presidente, è chiamato a presiedere l'Assemblea...

PRESIDENTE. Questo lo sta dicendolo lei, dando un'interpretazione che non è la mia...

CRACOLICI. Signor Presidente, credo che abbiamo tutti e due l'intelligenza media necessaria...

PRESIDENTE. Non lo so se abbiamo la stessa intelligenza, onorevole Cracolici, ma quanto detto è una valutazione gratuita che lei sta facendo.

CRACOLICI. Detto questo, il fatto però che lei sia chiamato a valutare l'inammissibilità o meno, secondo meri calcoli di convenienza di momento, la dice lunga sul fatto che lei, signor Presidente, ancora una volta - e stasera forse più di altre - sta dimostrando di non avere il sufficiente equilibrio istituzionale nel presiedere quest'Aula e sta, ulteriormente, con il suo atteggiamento, contribuendo a fare uscire da questo Parlamento un'ennesima porcheria - così la definisco - che continuerà a coprire di ridicolo non una maggioranza o alcuni parlamentari che hanno interessi 'particolari', bensì l'intera classe politica siciliana.

Credo che - lo dico ai colleghi di maggioranza - nel momento in cui siamo alla vigilia delle elezioni - farebbero bene anche loro ad avere più senso di responsabilità.

Signor Presidente, questa procedura che qui si sta utilizzando è inaccettabile e, tra l'altro, non risolve alcun problema, perché, com'è noto, essendo una norma che avrà come obiettivo il contenzioso costituzionale, non avrà luce immediata fra qualche giorno, bensì fra mesi, quindi non capisco questa scelta, questa forzatura, se non per il fatto che si vuole piegare alle ragioni più bieche di un clientelismo, come dire bieco - scusate il bisticcio di parole - che si vuole proporre, soprattutto a fine legislatura, non certo per salvaguardare gli interessi della Sicilia, ma per gli interessi di qualche deputato o di qualche partito della maggioranza.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò estremamente breve. Non voglio riprendere le motivazioni addotte dal centrosinistra, per invitare il Governo a ritirare questi disegni di legge, anche perché ritengo che buona parte della responsabilità l'abbia proprio il centrosinistra, se questi stessi emendamenti e queste stesse norme, in occasione delle variazioni di bilancio, hanno potuto raggiungere il voto finale.

Di fatto, però, voglio esprimere la mia perplessità, la mia contrarietà riguardo all'*iter* che è stato deciso da parte della Presidenza e della maggioranza, di proseguire su questo scontro, su questo braccio di ferro con il Commissario dello Stato.

Sotto questo profilo, faccio appello al buon senso - caro Presidente Fleres, visto che lei è anche sottoscrittore dei disegni di legge stralcio che ripropongono le norme impugnate dal Commissario dello Stato -, in quanto non ritengo che la materia oggetto di riproposizione dei disegni di legge sia rilevante sotto il profilo giuridico, economico, istituzionale; è una materia, infatti, estremamente secondaria, anche riguardo a questi temi e costituire sì, in questo caso, un precedente - nello scontro con il Commissario dello Stato - su questi temi, ebbene, mi sembra assolutamente inopportuno.

Il mio invito è allora al buon senso più volte richiamato, al fine di ritirare i disegni di legge all'esame, ed affermare il principio della qualità della spesa. Ricordiamo che abbiamo potuto fare le variazioni di bilancio anche sulla scorta del riconoscimento, da parte del Governo centrale, delle prerogative garantite dall'articolo 37 dello Statuto che ci ha permesso, almeno,

di avere riconosciuto un miliardo di euro circa, per le esigenze di bilancio più diverse, che poi il Governo deve riuscire a rappresentare.

Ebbene, non credo che il riconoscimento di questa somma alla Regione siciliana abbia portato ad una programmazione di quella spesa in termini qualitativamente accettabili, non ritengo affatto che si sia seguito tale criterio. Penso, piuttosto, che l'oggetto del contendere sia estremamente chiaro: sono gli emendamenti e i contributi a pioggia previsti anche da parte dei disegni di legge stralcio e, quanto meno, anche dalle variazioni di bilancio approvate.

Il mio invito, pertanto, è a ritirare i disegni di legge ed a riprendere il cammino della finanziaria e del bilancio, salvando quanto è possibile delle norme impugnate dal Commissario dello Stato attraverso delle opportune correzioni e la loro eventuale riproposizione in bilancio e in finanziaria, conseguentemente abbandonando tutto ciò che non appartiene a questo tipo di percorso.

Credo che questo sia un percorso di qualità e che impone al Presidente della Regione di partecipare anche al dibattito, indicando la sua posizione.

Ritengo che, da questo punto di vista, il Presidente Cuffaro abbia il diritto ed anche il dovere di indicare che posizione esprima il suo Governo sulla ripresentazione di queste parti impugnate dal Commissario dello Stato, parti che non ritengo debbano essere riproposte.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questi disegni di legge non dovevano essere ripresentati per la loro riapprovazione da parte del Parlamento, così come del resto abbiamo avuto modo di dire quando fu presentato e approvato, con il nostro voto contrario, l'ordine del giorno che impegnava il Governo a ripresentare le norme impugnate.

La verità è che in questa vicenda bisognerebbe dire le cose per come stanno: in questa vicenda, c'è un complesso di relazioni e di rapporti tra Governo, singoli assessori, il Governo nel suo complesso e singoli deputati o singoli Gruppi politici, innanzitutto della maggioranza, fatto di condizionamenti, di veti, di ricatti reciproci che hanno segnato, e continuano a segnare il taglio e il profilo di questo scorcio di fine legislatura e anche di queste ultime sedute del Parlamento regionale.

Avevo chiesto di smentire, nella precedente seduta d'Aula quando si discusse l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Fleres, l'affermazione del Commissario dello Stato (fra l'altro, non rettificata dallo stesso Commissario, e quindi è da presumere che sia ampiamente confermata) secondo cui gli stessi parlamentari che avevano votato la legge, erano andati a pregarlo di bocciare molti articoli qui riproposti.

E' assai presumibile, ed è molto logico, che possano essere stati gli stessi esponenti di Governo ad avere fatto questo passo e, quindi, la verità è che si sta svolgendo un affare privato, all'interno della maggioranza, tutto centrato sulla concessione di appannaggi, di particolari privilegi che dovrebbero consentire, appunto, a settori di questa maggioranza, di poter affrontare la prossima campagna elettorale.

Signor Presidente, giudico immorale e mi meraviglia che questo non venga sufficientemente sollevato dalla persona interessata. E' immorale questo comportamento di riproporre norme impugnate in prossimità di una campagna elettorale, sapendo che il giudizio della Corte Costituzionale sarà sicuramente molto oltre l'esito dello svolgimento della stessa campagna elettorale.

Noi ci troveremo davanti ad uno scenario in cui, a quelle persone che hanno atteso e che continuano ad attendere risposte, sarà detto che la propria parte è stata fatta, da parte dei parlamentari o di quei Gruppi politici che si sono intestati alcuni provvedimenti, e che tutto

comunque è rimandato all'esito successivo, e che quindi bisogna sentirsi legati, a doppio filo e a doppia mandata, a questa maggioranza parlamentare.

Giudico immorale tale comportamento. Posso anche comprendere che, in alcuni momenti, si possano riproporre norme impugnate, è da un po' di anni che questo atteggiamento non era stato più assunto dal Parlamento ma, guarda caso, lo assume proprio in prossimità della campagna elettorale.

E' immorale, ribadisco. E' immorale, Presidente Cuffaro, che si ripropongano norme impugnate modificate; non è vero che queste norme impugnate non sono state modificate dall'approvazione in quest'Aula ed è assurdo dire, successivamente, che poiché non sono modificate, non sono emendabili, facendo quindi valere il principio dell'inemendabilità del testo riproposto.

Ritengo che sia, inoltre, immorale che queste norme impugnate siano state riproposte, avendo la consapevolezza che saranno nuovamente impugnate, e che quindi la loro efficacia sarà sicuramente diluita nel tempo, norme a cui però si attribuisce una pregnanza.

Evidentemente, di alcune di queste norme, si ha la quasi certezza che il Commissario dello Stato non le impugnerà ancora una volta.

Allora, mi viene da pensare che si sia aperto un altro tavolo parallelo della trattativa, che il rapporto tra questo Parlamento e gli organi di tutela, di garanzia e di controllo della qualità del contenuto della legislazione di questo Parlamento, siano tavoli paralleli, come lo sono stati nel corso di questi mesi.

Mi viene anche da pensare e da dire che persino, e ne ho assoluta certezza, nelle norme non impugnate e pubblicate c'è stata una trattativa tra alcuni esponenti del Governo, di questa maggioranza, e gli Uffici del Commissario dello Stato.

Per questo motivo non sono stato tra quelli che hanno osannato, come dire, il Commissario dello Stato. Io osanno, piuttosto, alla presenza di poteri che si equilibrano e che possono fungere anche da garanzia.

Signor Presidente, è immorale pensare di proporre una norma, era già immorale pensarlo prima, davanti al giudizio della Corte costituzionale, quale quella di proroga dei contratti di fornitura della Regione e degli enti locali. Qual è la ragione di questa norma? La vorrei proprio sapere. I Siciliani dovrebbero sapere qual è la ragione di questa norma, quali interessi precisi si vogliono tutelare attraverso tale regime di proroga.

Neanche i Parlamenti più ottusi potevano pensare di proporre una norma di questo tipo, neanche nel Cile o nella Bulgaria si poteva pensare di proporre una norma di questo tipo che proroga, per legge, tutti i contratti e le forniture!

Evidentemente, ci sarà qualche fornitura milionaria o miliardaria, secondo le vecchie lire, a cui forse qualcuno è interessato!

Solo una profonda distorsione della propria funzione parlamentare, può aver fatto pensare ad una norma di questo tipo. Faccio, pertanto, appello al Governo a discernere le cose, a non gettare l'acqua sporca con tutto il bambino; l'acqua sporca va buttata, certamente.

Ci sono, tuttavia, alcune cose qui non scritte, ma che comunque andavano fatte e che riguardano le proroghe per i lavoratori socialmente utili (qualcuno si è dimenticato che esistono ancora 15 mila LSU), per i lavoratori dei consorzi di bonifica, proroghe non scritte così come erano precedentemente, anche per i lavoratori contrattisti degli Uffici dell'emergenza rifiuti e dell'emergenza idrica che potrebbero subentrare nella titolarità dei contratti con la nuova Agenzia.

Queste cose vanno fatte. Tutto il resto va tolto, per carità di Patria!

Signor Presidente, fino ad ora, mi sembrava una barzelletta, la raccontavo come tale, ma è un fatto vero, realmente accaduto: esattamente quattro anni fa, in un Comune in provincia di Palermo, un direttore dell'ospedale era contemporaneamente sindaco del comune, sede dello stesso ospedale.

La mattina, alle ore 10, scriveva, nella qualità di direttore dell'ospedale, al sindaco del Comune; poi, dopo due ore, andava al Comune e dallo scranno di sindaco, rispondeva al direttore dell'ospedale! Mi sembrava una barzelletta perché il personaggio è anche molto 'originale'.

Non pensavo di dovere vivere qualcosa di simile in questo Parlamento, non pensavo di doverla vivere personalmente, perché fino a quando le cose le raccontano, si possono raccontare ma, francamente, dover assistere ad una realtà di questo tipo è davvero mortificante.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Giannopolo, anche delle inesattezze.

Considerato che è ritornato in Aula l'onorevole Sammartino, consentitemi di ricordare allo stesso che tutte queste norme che considera, oggi, non adeguate, le ha votate il 7 dicembre, insieme a tutte le altre.

SAMMARTINO. Non faccia polemiche, signor Presidente!

PRESIDENTE. Lei ha fatto anche valutazioni di merito, onorevole Sammartino. Le mie sono soltanto delle osservazioni per la verità!

SAMMARTINO. No, signor Presidente, non è la verità, il mio è stato un appello al buon senso e il buon senso vorrebbe che lei non sedesse nello scranno della Presidenza, questa è la mia opinione!

PRESIDENTE. Ne parleremo un'altra volta, onorevole Sammartino, per ora ci sono.

VILLARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preferisco e scelgo di non entrare nel merito di alcune contraddizioni che riguardano il merito delle norme riproposte con il disegno di legge: mi associo, in questo senso, a chi aveva manifestato la propria opinione in ordine ad alcune scelte fatte dal Commissario dello Stato, scelte che non sembravano e non sembrano cogliere pienamente il profilo dell'incostituzionalità.

Penso, tuttavia, di dovere sollecitare con forza l'esigenza di soffermarsi su una valutazione che, per altro, faceva l'onorevole Giannopolo, e che personalmente condivido, e si tratta, sostanzialmente, di cogliere ciò che effettivamente l'Aula ritiene di rappresentare come un'emergenza, una necessità, e cogliere così l'opportunità di far fare un passo avanti al dibattito che, fin'ora, si è svolto in quest'Aula.

Il passo avanti può essere costituito, a mio modesto giudizio, dal fatto che alcune norme, se i colleghi della destra dell'Aula permettono...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo completare l'onorevole Villari, per favore.

VILLARI. Dicevo, di far fare un passo avanti a quest'Aula ragionando e riproponendo prioritariamente, direi quasi esclusivamente (perché ci possono essere anche altri aspetti su cui eventualmente l'Aula potrebbe soffermarsi), alcune norme che rappresentano una vera e propria emergenza.

Mi riferisco, in altri termini, alle norme che riguardano il lavoro e la possibilità di continuare ad operare in alcuni enti ed agenzie, soggetti istituzionali ed uffici della Regione,

dove vi sono figure senza le quali non potrebbero portarsi avanti le attività che attualmente si svolgono.

Per tale motivo, come aveva già accennato l'onorevole Giannopolo, ritengo che le norme di proroga di attività socialmente utili, i contratti di diritto privato per i contrattisti - per intenderci gli ex articolo 23 -, i contratti in essere per i consorzi di bonifica, che rischiano di scadere tra qualche giorno - ed alcuni dei quali sono già scaduti -, i progetti legati all'emergenza acque e rifiuti, nonché quelli legati ad attività che si svolgono nell'ambito delle attività ambientali ARPA ed altre di questa natura, ebbene, debbano essere presi in alta considerazione e rappresentare la scelta che si compirà stasera.

Questa, in linea di massima, dovrebbe essere la scelta da compiere.

La tentazione di mettere tutto in un unico calderone, rischiando di rendere poco dignitosa la scelta di questo Parlamento, qualora il Commissario dello Stato dovesse intervenire nuovamente sulle scelte che compie questo stesso Parlamento, non gioverebbe ad alcuno.

La scelta che invece propongo, che evita tentazioni che non servono ad un Parlamento che vuole legiferare in modo serio e con competenza, con attenzione, evitando superficialità, penso possa rappresentare la soluzione migliore rispetto al dibattito che sin qui si è svolto.

Vorrei chiedere, quindi, al Presidente ed al Governo - da parte del quale, per un attimo, onorevole presidente Cuffaro, mi è sembrato cogliere, in questo senso, una disponibilità - di prorogare ciò che per noi rappresenta un'emergenza rispetto ad altri problemi, dando un voto come Aula, e rinviando il resto alla discussione che si farà in sede di legge finanziaria.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che un Parlamento, per essere tale, dovrebbe onorarsi ascoltandosi, dando a tutti, come si sta facendo, la possibilità di parlare, ma non per puro esercizio formale, ma proprio per discutere e approfondire le questioni che si espongono.

Non siamo di fronte a un provvedimento qualsiasi, ad un evento che non ha significati precisi, qua stiamo per tentare la riproposizione di norme che sono state definite immonde, che sono state oggetto di scandalo sui giornali e sulla stampa di tutto il Paese e lo stiamo facendo, per usare le parole del Presidente Fleres, con una sorta di 'acritica' riproposizione.

Questo non credo faccia bene al Parlamento, non penso che gli faccia onore, infatti, ragionare in maniera acritica e riproporre norme senza ragionare, proprio per l'assenza del ragionamento, ci ha portato, vi ha portato, in quella notte, all'approvazione di queste norme che hanno fatto gridare allo scandalo.

Avere, allora, l'opportunità, anzi, offrire una possibilità di resipiscenza al nostro Parlamento, una possibilità che avete e che state sprecando, mi sembra che sia il richiamo che stiamo compiendo da ore e ci dispiace che la risposta sia sorda e ottusa, e che, quindi, non faccia onore al senso ed al dovere di un Parlamento.

Ci troviamo qui, solo per finta, a riproporre delle norme come se dovessimo in realtà investire il Parlamento di una difesa delle proprie prerogative nei confronti del Commissario, questione che non si discute, questione che non è messa in dubbio, questione legittima di cui il Parlamento deve occuparsi, come ha fatto già altre volte.

Ma ci dimentichiamo, in questa acritica riproposizione, qual è il punto.

Il punto è che queste norme sono diverse da tutte quelle altre oggetto di resistenza, se così mi si passa il termine, nei confronti del Commissario, perché sono delle norme di cui il Parlamento si è dovuto vergognare e di cui io so benissimo molti di voi, non soltanto, si sono

vergognati, ma sanno bene di averle votate, solo per prendere cinicamente in giro i propri elettori, perché di questo si parla.

E se così non fosse, avreste il coraggio di riproporre queste stesse norme in cui teoricamente dimostrate di credere, in un altro provvedimento, esattamente nella prossima finanziaria che si va a discutere.

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Sono tutte leggi di spesa, come si possono inserire nel testo del disegno di legge della finanziaria?

DE BENEDICTIS. Perché questo va detto ai Siciliani: anche se queste norme avessero, come dire, esito positivo nella discussione alla Corte costituzionale, dando ragione al Parlamento siciliano, ebbene, l'esito lo si avrebbe comunque in un tempo ormai improduttivo.

Se veramente voleste risolvere le questioni, dando le risposte a cui le norme tendono, si potrebbero riproporre nella prossima legge finanziaria.

Non lo volete fare perché vi contentate semplicemente, dietro lo schermo di una questione costituzionale di difesa delle prerogative dello Statuto, dietro una questione di principio, di rilanciare l'ennesimo messaggio cinico e clientelare alle persone a cui avete fatto credere di aver fatto qualcosa per loro, ma che in realtà state continuando a prendere in giro con queste norme che, come ha detto l'onorevole Sammartino, tradiscono il senso dell'impegno di un Parlamento e vanificano la possibilità che quest'Assemblea le potesse utilizzare per dare senso di programmazione e di crescita attraverso la propria azione legislativa.

Credo inoltre che non sia inutile ritornare a dire che, comunque, anche se è un disegno di legge che vuole riproporre le parti impugnate, si tratta pur sempre di un disegno di legge - e non ci sono nel nostro Regolamento disegni di legge di serie A, di serie B, disegni di legge di puro recepimento, bensì ci sono disegni di legge *tout court* che il Parlamento deve impegnarsi ad esaminare con le procedure e le regole dell'iter parlamentare - che ha tradito in questo caso le procedure e le regole dell'iter parlamentare, non ci sono nemmeno precedenti che valgano in tal senso.

Intanto, non ci sono precedenti che possano superare o tradire un Regolamento, e se anche mi citaste casi in cui ciò è avvenuto, il fatto che queste altre norme non siano state emendate, e quindi che l'Aula, all'unanimità, abbia scelto che ciascuno dei parlamentari non presenti emendamenti a quel testo che veniva riproposto, non vuol dire che non siano emendabili e che quindi possa essere soppresso il diritto di un singolo parlamentare di presentare emendamenti che possano e debbano essere discussi, secondo le procedure che, in nessuno caso, neanche in questo tipo di disegno di legge, possono essere violate, perché di violazione si parla, ed è veramente sconcertante che il Presidente si presti alla giustificazione, appunto, di una tale violazione.

Inoltre, a maggior ragione, sottolineo che - e dovete assumervene la responsabilità, colleghi del centrodestra che sostenete questa tesi - , questa non è una mera riproposizione delle norme impugnate dal Commissario, ma i vari stralci contengono norme modificative ed aggiuntive che nulla hanno a che fare con quel testo oscenamente votato in quella notte e, quindi, rappresentano un altro testo di legge che, in maniera del tutto illegittima, ci si appresta a votare, senza che siano passati dalle Commissioni di merito e senza che si consenta un esame e la possibilità di presentare emendamenti. Ripeto, un esame e la proposizione di emendamenti a norme che oggi ci troviamo ad avere oggetto di impugnativa e di riproposizione, proprio perché furono oggetto di una vergognosa maniera di legiferare da parte di quest'Aula, quindi di un errore che si sta continuando a perpetrare, violando, non soltanto il senso delle nostre regole ma anche la nostra dignità di parlamentari.

Io credo che, proprio per evitare di continuare a prendere in giro i vostri clienti, per i quali state lanciando queste norme 'specchietto per le allodole', sarebbe bene dire loro che, in ogni

caso, questo disegno di legge non avrebbe esito utile nei tempi da voi stessi sperati, e se volete, provvedete altrimenti, ma non con questa farsa, facendovi scudo di una difesa di prerogativa parlamentare che nulla ha a che fare con il vero intento di questa norma.

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando fu deciso di riproporre le norme bocciate dal Commissario dello Stato, noi votammo contro. Tuttavia, voglio ricordare all'Aula che se stasera siamo qui, è perché la riproposizione delle norme, opportunamente divise in diversi stralci, prelude all'accensione di un contenzioso con il Commissario dello Stato. Non siamo qui per ridiscutere nel merito di ognuna delle norme che prelude ad altro.

Ferma restando, dunque, la pregiudiziale espressa dall'onorevole Spampinato per la Margherita, noi ci attergeremo in Aula, *in primis*, perché si noti come la maggioranza non riesce a raggiungere un numero - se lo avesse raggiunto, ci avrebbe concesso uno sfogatoio e poi avrebbe continuato a trattare come ha fatto in tante altre occasioni -; se stiamo qui a discutere è perché la maggioranza non ha il numero.

E, tuttavia, non consentiremo, perché siamo nelle condizioni di chiedere il numero legale, che si entri in trattative su questa o quella norma, in quanto non era questa l'intenzione rispetto alla quale votammo contro, ma il rinvio a questa sera, che ci ha fatto interrompere le feste natalizie, in ordine alla discussione sulla quale domani ci scontreremo con la figura obsoleta che è quella del Commissario dello Stato.

E' una riproposizione di tredici stralci, rispetto ai quali qualcuno pensa che il Commissario dello Stato - l'istituzione Commissario dello Stato, non la persona -, possa rivedere la sua posizione; infatti, ha un senso essere qui, ognuno per la sua parte, se la maggioranza ripropone l'accensione del contenzioso con il Commissario dello Stato.

Se qualcuno pensa che staremo qui a discutere di qualche norma in nome di chissà quali principi, di altra norma in nome di chissà quali catastrofi, ognuno si assuma le proprie responsabilità in ordine alle catastrofi; si legifera per un anno, si prendono provvedimenti amministrativi per un anno. Ma questo discorso del senso di responsabilità sempre all'ultimo secondo, dell'ultimo minuto, non lo condividiamo per nessuna delle norme. Questa è la posizione della Margherita.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dare un contributo di buon senso ai lavori di stasera.

Vengono riproposte, secondo me, in modo improprio, da parte di un gruppo di parlamentari le norme che sono state impugnate dal Commissario dello Stato dieci giorni fa.

L'Aula aveva deciso, con un ordine del giorno, che il Governo avrebbe dovuto ripresentare le norme impuginate. Il Governo questo atto non l'ha compiuto. In sostituzione del Governo, in modo improprio, a riproporre le norme impuginate è un gruppo di parlamentari.

Lo stesso Presidente della Regione, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha detto che c'è una parte consistente di queste norme indecente, non presentabile.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Non era compito del Governo!

SPEZIALE. L'Aula aveva affidato tale compito al Governo e il Governo, non proponendo il disegno di legge, ha fatto pensare, a me e a tanti altri, che non aveva intenzione di riproporlo.

Adesso si dice che bisogna ripresentare l'intero testo del disegno di legge. E' ovvio pensare che l'ufficio del Commissario dello Stato impugnerà tutte le norme. Io sento dire che c'è qualcuno che ha 'pattiato', scusate il termine; non è immaginabile che il Commissario dello Stato nel giro di sette, otto giorni, possa cambiare opinione su norme che sono state appena impugnate.

SPAMPINATO. E' l'ufficio, non la persona!

SPEZIALE. Sì, non è la persona, è l'ufficio del Commissario dello Stato che ha elaborato una propria proposta per l'impugnativa.

Allora, se è così, onorevole Cuffaro, il buon senso direbbe che se ci sono norme di proroga, strettamente norme di proroga che riguardano problemi riconducibili a personale - LSU, consorzi di bonifica -, forse queste norme potrebbero essere sostenibili anche davanti al Commissario dello Stato; se invece mandiamo tutte le norme assieme rischiamo, onorevole Presidente della Regione, che anche le norme di proroga subiscano l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato, bisognerà attendere l'esito della Corte Costituzionale e finiremo col fare un danno agli stessi lavoratori che sono in attesa di proroga.

Quindi, signor Presidente, ritengo che lei debba assolvere ad una funzione e ad un ruolo: non riproporre le norme impugnate, che eventualmente riproporremo dopo l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio e stralciare dal disegno di legge soltanto le norme legate alla proroga che riguarda personale.

Riproporre ancora tutte le norme, stasera in questo clima d'Aula, con la difficoltà che la maggioranza ha di avere un numero di parlamentari per poterle approvare e sottointendere una sfida nei confronti dell'ufficio del Commissario dello Stato, è una sfida anche al buon senso.

Noi non abbiamo interesse a sfidare il Commissario dello Stato, quindi, onorevole Presidente della Regione, le suggerirei di prendere l'iniziativa anche nell'ambito della sua maggioranza, proporre all'Aula, seccamente, le norme di proroga, dopodiché andare avanti con la finanziaria e il bilancio nei giorni 12 e 13 gennaio 2006 e successivamente si riproporranno, con disegno di legge a se stante, le norme che si ritiene possano superare le obiezioni di carattere costituzionale; ma ciò dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Sulla questione pregiudiziale

SPAMPINATO. Chiedo di parlare per porre la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno ripropongo la questione pregiudiziale rispetto la possibilità di procedere alla votazione di questi disegni di legge perché ritengo violate le norme regolamentari e statutarie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Spampinato è di non procedere alla votazione in quanto formula una serie di osservazioni di natura regolamentare. Relativamente a questo argomento il Regolamento prevede che sulla pregiudiziale parlino due deputati a favore e due contro. L'onorevole Spampinato ha parlato a favore, chi parla contro?

BENINATI. Chiedo di parlare sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato in doveroso silenzio tutta la farsa di questa sera, da parte di molti colleghi. Ho sentito tanti parlare di moralità e anche dare dell'immorale.

Signor Presidente, la settimana scorsa questa Assemblea sapeva che si sarebbero fatti gli stralci, non solo lo si sapeva ma devo dire che - se non ricordo male - in una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dove anch'io ero presente, si è parlato anche di ridiscutere queste leggi impugnate; addirittura qualcuno ha detto - ma non ricordo chi - che la Regione viene sempre mortificata dal Commissario dello Stato che impugna le leggi.

Quindi, alcuni colleghi che questa sera (forse sarebbe meglio leggere i verbali delle sedute precedenti) hanno detto che non bisogna più votare, l'altra settimana hanno detto tutto il contrario, cioè che bisognava andare subito al ricorso alla Corte costituzionale, in quanto è impensabile che un Commissario impugni leggi.

Personalmente, signor Presidente, sono contrario per principio a tutto quello che hanno detto le opposizioni. A differenza di tanti, la ringrazio per il lavoro da lei svolto e che tutti sapevano che bisognava fare. Mentre alcuni di noi, io il primo, la sera in cui abbiamo votato le variazioni di bilancio, siamo andati via subito. Qui sono rimasti altri colleghi che hanno lavorato, hanno fatto una base, una proposta, insieme agli uffici...

CAPODICASA. Un lavoro veramente importante! La smetta, onorevole Beninati. Ma se vi siete vergognati di tutto questo ed ora sembra quasi un atto eroico!

BENINATI. Onorevole Capodicasa, lei può non dividerlo; però questo lavoro è stato fatto. Nel merito devo dire che non solo condivido, ma posso anche dirle, onorevole Capodicasa, che ho telefonato personalmente al Commissario dello Stato, relativamente ad una norma - e me ne assumo la responsabilità -, ed egli stesso ha dichiarato che quella norma è stata impugnata per traino ad altre, quindi, per errore.

L'onorevole Fleres ha fatto bene a togliere quella legge e fare un testo unico, come ha fatto bene a fare di altre leggi dei testi unici.

Questo era l'impegno che si era detto di portare avanti. L'onorevole Fleres l'ha fatto, penso, a nome di tutti. Forse, signor Presidente, lei fa fatto un errore. Doveva fare firmare quel testo a tanti altri Presidenti di Gruppi parlamentari. Questo è stato un errore. Glielo dico spassionatamente perché, oggi, lei è stato chiamato responsabile non so di che cosa, pur avendo fatto, a differenza di altri, un lavoro. Questa è la sua pecca.

Mi trovo contrario, quindi, a quanto si è detto e resterò qui, se i colleghi saranno presenti, a votare. Sono contrario alla pregiudiziale, è ovvio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la questione pregiudiziale. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(L'Assemblea non approva)

Riprende l'esame del disegno di legge numero 1095 - I Stralcio/A

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impuginate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio» (numero 1095 - I Stralcio/A).

Do lettura dell'articolo 1:

«Articolo 1

Fondo per la concessione di contributi straordinari per l'anno 2005

1. Per l'esercizio finanziario 2005, presso l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, dipartimento bilancio e tesoro, è istituito un fondo destinato alla concessione di contributi straordinari ad enti, fondazioni, associazioni, *onlus* ed enti di culto per il perseguimento dei propri fini statutari nonché per l'organizzazione di manifestazioni o altre attività che rivestano particolare interesse collettivo. I contributi di cui al comma 1 sono concessi con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, previo parere della II Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

2. Per le finalità di cui comma 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2005, la spesa di 8.690 migliaia di euro (UPB 4.2.1.3.99, capitolo 213702).

3. E' consentita l'assunzione degli impegni a valere sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla presente legge oltre la chiusura dell'esercizio finanziario 2005 e comunque non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione della medesima.

4. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, per l'esercizio finanziario 2005, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella 'B'».

Lo pongo in votazione.

SPAMPINATO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Ortisi, Raiti, Cracolici e Crisafulli)

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Sono presenti: Acierno, Antinoro, Arcidiacono, Baldari, Basile, Beninati, Brandara, Cascio, Catania G., Cimino, Cintola, Confalone, Cristaudo, Cuffaro, Dina, Fleres, Formica, Giambrone, Granata, Infurna, Leanza E., Leanza N., Lo Curto, Lo Monte, Maurici, Mercadante, Misuraca, Paffumi, Pagano, Pistorio, Sammartino, Savarino, Savona, Sbona, Stancanelli, Tumino, Turano, Virzì.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 43

(L'Assemblea è in numero legale)

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, lei sta procedendo senza darci una risposta. Noi abbiamo sollevato una questione regolamentare. Sono depositati gli emendamenti a questo articolo, lei deve dirci perché li ritiene inammissibili. E' una questione regolamentare, di trasparenza anche della conduzione dell'Assemblea. Ci sono gli emendamenti. Noi chiediamo che vengano distribuiti a meno che lei non ci spieghi perché sono inammissibili, ma ce lo deve spiegare senza citare precedenti che non esistono.

CIMINO, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, intervengo soltanto per un chiarimento così come mi è stato richiesto: per quanto riguarda l'UPB 9.3.1.3.7 bisogna intendere Associazione filarmonica Santa Cecilia di Agrigento.

PRESIDENTE. Assessore Cimino, intanto questa cosa è al secondo stralcio. Relativamente all'osservazione dell'onorevole Forgione, posso rispondere con i precedenti. Relativamente ai precedenti di riproposizione di norme impugnate dal Commissario dello Stato l'Assemblea non ha mai emendato.

FORGIONE. L'Assemblea non ha mai emendato in passato perché non ha ritenuto di doverlo fare e non perché non lo si possa fare!

CUFFARO, *presidente della Regione*. In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari l'opposizione ha detto che non si doveva fare perché non si era mai fatto; adesso cambiate opinione? Allora, non siete uomini d'onore!

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si stia esagerando. Il richiamo che lei fa, attiene alla volontà politica. Invero, i cosiddetti precedenti a cui fa riferimento la Presidenza attengono ad una scelta che liberamente l'Aula ha deciso in passato di dovere adottare, cioè quella di non emendare per riproporre *sic et simpliciter* le norme impugnate ed adire la Corte costituzionale.

Ciò non significa che esiste una norma o un cosiddetto precedente che determini una sorta di cogenza regolamentare a non emendare le leggi. E' una libera volontà dell'Assemblea perché, in virtù di tale interpretazione, qualunque altra legge non emendata perché l'Assemblea ha deciso di non presentare emendamenti, avrebbe un vincolo di inemendabilità *ipso facto*, perché così è avvenuto sulla base della cosiddetta prassi.

In realtà, signor Presidente, non può dedursi da questi cosiddetti precedenti che sono stati invocati dalla Presidenza che hanno solo la funzione di coprire una volontà politica di non procedere alla emendazione dei testi che si sono presentati, infatti, il Regolamento, quando vuole prescrivere l'inemendabilità, la non modificabilità di qualche cosa la prescrive in modo esplicito.

Gli ordini del giorno che vengono presentati in Aula non sono emendabili e il Regolamento, in un suo articolo, ne prevede la non emendabilità; è prevista, invece, l'emendabilità delle mozioni.

L'interpretazione che la Presidenza intende dare, onorevole Fleres, è un'interpretazione capziosa, volta solo a far uscire la maggioranza da una difficoltà che è legata alle eventuali 24 ore regolamentari che, nel caso di presentazione di emendamenti, bisogna osservare per trattare poi l'articolato.

Siccome non siete in grado di andare a domani, perché evidentemente dovete prendere già gli aerei e i treni per i luoghi di vacanza e non potete tornare domani o forse perché molti parlamentari non saranno presenti, ecco che volendo chiudere stasera la discussione vi siete tirati dal cappello l'inemendabilità.

Vedete, io non ricordo presidenze dell'Assemblea talmente contestate come quelle che abbiamo avuto in questa legislatura.

Abbiamo avuto momenti di tensione, ce ne sono stati, capitano in ogni legislatura, ma qui siamo ad una regolare, direi ordinaria, violazione delle norme regolamentari, sulla base di arzigogoli che vengono, di volta in volta, inventati e che hanno dato luogo ad una sorta di regolamento creativo. C'è la finanza creativa dell'onorevole Tremonti; qui siamo al Regolamento creativo. Non ha resistito un solo articolo del Regolamento nel corso dei cinque anni; è stato tutto travolto, in ogni occasione, per iniziativa o a volte anche con la compiacenza della Presidenza dell'Assemblea.

Onorevoli colleghi, non è questo il modo di procedere! Mi meraviglio della perseveranza della Presidenza dell'Assemblea che, ad un certo punto, dovrebbe rendersi conto che c'è un limite a tutto, anche ad una volontà che si manifesta, di volta in volta, di dare una mano al Governo e alla maggioranza. Nel caso specifico, peraltro, si entrerebbe in una contraddizione patente con ciò che il Presidente attuale di turno dell'Assemblea ha sostenuto da relatore del disegno di legge.

Il disegno di legge, così come l'onorevole Cracolici ha dimostrato, e io potrei addurre parecchi altri casi oltre quello che l'onorevole Cracolici ha addotto di modifica del testo, non rispetta il dettato che l'Assemblea ha inteso assumere attraverso la votazione dell'ordine del giorno, non c'è rispetto per iniziativa dello stesso relatore della maggioranza, che oggi, arrivati a questo punto, ritiene di dovere blindare un testo dopo che essa stessa lo ha rimesso in discussione con le modifiche di cui abbiamo parlato.

Signor Presidente, questo sarebbe un'ulteriore usurpazione dei poteri del Parlamento, non esiste disegno di legge che andando all'esame dell'Aula debba essere dichiarato emendabile o non emendabile al punto che, perfino il Presidente della Regione e lei stesso Presidente dell'Assemblea, nella veste di relatore ha ritenuto di prendere in esame l'ipotesi di cassare alcune di quelle norme che sono contenute nel disegno di legge. Le pare questo un comportamento coerente e ossequioso del Regolamento?

Mi pare evidente che si è voluto adattare un vestitino striminzito, alla bisogna, ad ogni passaggio parlamentare secondo le circostanze che qui si venivano affacciando.

Signor Presidente, credo che la Presidenza non debba macchiarsi, ancora una volta, di un'ombra nefasta. Uso parole pesanti di fronte al fatto che la Presidenza sia stata compiacente in tanti aspetti, mi pare perfino in alcuni passaggi, non ultimo quello che stamattina era circolato, che si volesse depurare il testo di alcune delle norme dichiarandole improponibili e che lei stesso poi ha ripreso come relatore, questo grida vendetta, nel momento in cui questa stessa Presidenza, non più tardi di otto o dieci giorni fa, le ha dichiarate proponibili, le ha fatte approvare e oggi siccome serve fare un'altra cosa pretendeva, addirittura, di dichiararle improponibili contraddicendo una scelta fatta.

E' evidente che tutto ciò ha un solo obiettivo: fare passare questa carrettata di norme, scoordinate tra di loro, che non prefigurano alcun disegno legislativo e che hanno come unico

scopo quello di soddisfare i tanti appetiti che sotto la campagna elettorale sempre di più si fanno forti e famelici e non, invece, fare un atto che, in questo caso, sarebbe veramente emendativo delle malefatte che l'Assemblea ha compiuto non più tardi di un paio di settimane fa.

Quindi, ritengo, signor Presidente, che lei non possa invocare ciò che non è precedente, perché in quegli atti che lei cita non c'è scritto che l'Assemblea decide di non emendare, semplicemente nessun parlamentare ha presentato un emendamento e quindi non ha ritenuto di dovere apportare delle modifiche al testo per ragioni che, in quel momento, ha ritenuto fondanti della propria posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, il problema non è quello che lei pone; il vero problema è il valore che diamo alle cose che diciamo nelle diverse sedi. Poc'anzi il Presidente della Regione ha richiamato alcuni ripetuti passaggi delle Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari durante le quali ciascun componente ha richiesto, sollecitato, auspicato - utilizzi il termine che più preferisce -, la riproposizione di tali norme per definire, una volta per tutte, il percorso...

CAPODICASA. Non è vero!

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, lei non era mai presente in quelle riunioni, in cui si sosteneva la tesi, appunto, di non presentare alcun emendamento. La Presidenza...

Onorevole Capodicasa, lei ha parlato per cinque minuti, ora consenta alla Presidenza di risponderle.

CAPODICASA. Ma perché deve rispondere a me?

PRESIDENTE. Perché lei non era presente alle riunioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed io le sto raccontando ciò che è accaduto in quelle sedi. Dicevo che tutti i capigruppo hanno auspicato, chiesto, suggerito, la riproposizione di queste norme senza presentare alcun emendamento.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22.00, è ripresa alle ore 22.33)

Presidenza del Vicepresidente Crisafulli

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per lamentare il fatto che in piena sessione di bilancio ancora si pensa di rinviare al 9 gennaio la finestra su tredici disegni di legge.

Altro che violazione del Regolamento, è assolutamente irrituale che noi su 45 giorni apriamo una finestra di 43 giorni!

Se si è deciso di rinviare al 9 gennaio, è opportuno che si ritirino i tredici disegni di legge. Entro il 10 dobbiamo presentare gli emendamenti sulla finanziaria e sul bilancio e ancora il 9 gennaio volete discutere all'interno di una finestra che è un porticato?

Altro che violazione del Regolamento; tutto questo non ha alcuna logicità!

Se la decisione è di rinviare al 9 gennaio, mi pare, quindi, più opportuno ritirare i 13 disegni di legge. Siamo tornati il 28 dicembre, anche se noi eravamo contrari, per riproporre il contenzioso con il Commissario dello Stato; non siamo tornati per discutere di merito. Allora, poiché fallisce quest'ipotesi di apertura di contenzioso con il Commissario dello Stato, finisce la materia del contendere istituzionale.

Mi pare, quindi, più logico ritirare i 13 disegni di legge. In tal modo daremmo anche una veste più dignitosa alla conclusione della serata.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che si facesse ordine sulle cose che abbiamo detto e che stiamo facendo. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, più volte riunitasi in questa settimana, aveva stilato un programma su quello che avremmo dovuto fare. Programma che è stato, tra l'altro, approvato unitariamente da tutti i capigruppo presenti.

Il Governo prende atto che, a fronte di un accordo in Conferenza, i parlamentari facenti parte di Gruppi più svariati non condividono quella che è stata la decisione della stessa Conferenza e fanno valere, giustamente dal punto di vista regolamentare, le loro prerogative di parlamentari richiamandosi al Regolamento.

E' certamente un *vulnus*. Il Governo prende atto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari decide ma che, poi, le decisioni prese in quella sede non trovano riscontro in Aula.

Il Governo continua a sostenere che le norme approvate nelle variazioni di bilancio sono delle norme, molte di queste, che è giusto riproporre all'attenzione del Parlamento perché si possa attivare per molte di queste, se il Commissario continuasse a ritenere di impugnarle, un contenzioso davanti alla Corte.

I nostri uffici ritengono che molte di queste norme sono assolutamente legittime e credo che i parlamentari stessi si siano resi conto di questo. Il Governo aveva detto che alcune di queste norme non erano sostenibili neanche davanti alla Corte costituzionale ed avevamo detto che eravamo dell'idea che bisognava non riproporle.

Questa è la volontà politica espressa dal Governo. Adesso prendiamo atto che ci siamo incartati dal punto di vista regolamentare; capisco gli argomenti addotti dall'onorevole Ortisi, però il Governo non è d'accordo a ritirare i disegni di legge. Se il Parlamento, facendo valere giustamente il Regolamento, ritiene che oggi, così come stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si approvino i 13 disegni di legge che erano stati presentati per attivare le procedure, se alcuni parlamentari non sono d'accordo e fanno valere il Regolamento è chiaro che salta tutta l'impalcatura che avevamo costruito.

Se è così, il Governo ritiene che comunque tornerà su questi disegni di legge perché ne vuole difendere, almeno per le cose in cui crede che vadano difese, la valenza politica parlamentare. Il Governo spera che quanto deciso dalla Conferenza possa essere mantenuto; la Conferenza ha, infatti, deciso che si discuterà in Aula, dopo il passaggio in Commissione Bilancio, il 12 gennaio per approvare entro il giorno 16 gennaio il bilancio e la finanziaria. Credo che abbia deciso questo. Su questo il Governo non fa alcun passo indietro, ed io credo che sia giusto.

Se poi dobbiamo riproporre queste norme dopo o facciamo in tempo, prima del 13 gennaio, a trovare un'ipotesi procedurale, è un dato che affido al Presidente dell'Assemblea ed al Parlamento, sperando che su questo - trovata l'intesa - si possa andare avanti.

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace dovere svolgere l'intervento che questa sera mi accingo a sviluppare perché penso che spesso tutto diventi un gioco e talvolta non si può giocare su cose serie che quest'Aula ha affrontato.

Io rispetto l'opinione dell'onorevole Forgione. Poc'anzi ho avuto uno scambio di battute con lui e mi ha detto che è convinto che il Commissario dello Stato ha fatto bene ad impugnare le norme. E' un'opinione legittima, io non la condivido ma la rispetto.

Però non capisco il comportamento l'Aula sta tenendo. Infatti la prima sera, forze politiche autorevoli decisero di abbandonare i lavori; la seconda volta che l'Aula si occupò di questo problema, buona parte di quei deputati non si presentò. E, diceva bene poc'anzi l'onorevole Ortisi, stasera non ci siamo visti per stabilire nel merito il da farsi. Questa sera l'Aula tiene seduta per evitare che un *vulnus* colpisce quest'Assemblea, *vulnus* che non è quello della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che non riesce poi a rappresentare le necessità che l'Aula vorrebbe, bensì è un *vulnus* costituzionale.

L'*escamotage* di affidare - su questo dobbiamo fare autocritica - all'approvazione del Parlamento sperando in un'eventuale impugnativa, peraltro inopportuna ed illegittima nel caso in specie, per arrivare poi a non riproporre davanti all'Organo tutte le norme che sono state votate da quest'Assemblea, costituisce un danno grave per l'Assemblea stessa. Ed io non capisco l'atteggiamento assunto dai nostri colleghi quando si tratta di garantire l'autorevolezza, il prestigio di un Parlamento che ha fatto bene o ha fatto male cambia poco; noi non entriamo nel merito, riproponiamo.

Allora, mi chiedo: perché stasera siamo ritornati qui? Se siamo ritornati con la consapevolezza, così come abbiamo detto la scorsa settimana quando fu deciso di aprire questa 'finestra legislativa', di venire in Aula per approvare un disegno di legge sapendo che si instaurerà un giudizio davanti alla Corte Costituzionale, che ci vedrà verosimilmente soccombere se abbiamo scritto sciocchezze, ma in certe parti certamente vincere, non vedo perché stasera non si debba continuare.

Poco fa l'onorevole Beninati ha detto una cosa seria, che il Commissario non ha avuto remore a riconoscere che in certi minuti ha esagerato con l'impugnativa...

SPAMPINATO. In quale sede l'ha riconosciuto?

TURANO. Io non metto in discussione ciò che dice l'onorevole Beninati, però non si tratta di entrare nel merito delle valutazioni riferite dall'onorevole Beninati o dalle rispettabili affermazioni fatte dall'onorevole Forgione, si tratta di capire se quest'Assemblea, una volta che approva una norma, ha la dignità di riproporla per fare esprimere un Organo terzo che è la Corte Costituzionale.

Io non mi scandalizzo se la Corte nel valutare le norme che sono approvate decide di affossarne 99 su 100; mi scandalizzo del fatto che quest'Assemblea utilizzi *escamotage* per evitare...

SPAMPINATO. E' da quattro anni che lo fate!

TURANO. E abbiamo fatto male per quattro anni e mezzo! Onorevole Spampinato, lei non sa che, nella scorsa legislatura, ogni qualvolta il Commissario impugnava spesso l'Assemblea riproponeva e gli onorevoli colleghi dei DS che erano allora presenti lo sanno bene.

Io non mi scandalizzo del fatto che la Corte costituzionale possa cassare alcune disposizioni; mi scandalizzo che quest'Assemblea non abbia la forza e l'autorevolezza per ripresentare le norme. Tutte, tutte così come sono! E non c'è maggioranza e opposizione!

SPAMPINATO. Le cose affermate dal Commissario dello Stato le abbiamo dette prima noi. Ci deve dare la possibilità di ridirle!

TURANO. Lei non può approvarle con l'emendamento, perché gli emendamenti che riguardano queste norme sono stati bocciati e gli emendamenti che hanno presentati i DS sono stati dichiarati decaduti perché non erano presenti in Aula.

Io non ci sto ad uscire col capo basso da quest'Aula! Mi rimetto alle decisioni che l'Aula prenderà. Tuttavia, il fatto che si rinvii al 9 gennaio - perché nonostante poco fa si sia dimostrato di poter continuare, qualcuno utilizza *escamotage* regolamentari che avrebbe potuto utilizzare quando abbiamo approvato l'ordine del giorno o ancora prima -, non fa onore a chi avanza queste richieste.

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione, in un intervento che in alcune parti ho apprezzato, ha detto che lui non se la sente, nella sua volontà politica, di approvare questi tredici disegni di legge e, comunque, non se la sente di far calpestare il Regolamento e le prerogative dei parlamentari.

In quanto parlamentare ed in quanto Capogruppo, ritengo di non dover rinunciare a queste prerogative. Sono stati depositati diversi emendamenti a questo disegno di legge, circa duecento, dall'onorevole Raiti, dal mio Gruppo. Noi riteniamo che i principi vadano salvaguardati e stasera se n'è fatto scempio.

Quindi, per quanto ci riguarda, non solo riteniamo che questi emendamenti debbano essere discussi, ma chiediamo le ventiquattro ore, secondo quanto previsto dal Regolamento. Ritengo che di fronte a questo, poi, la volontà del Governo e del Parlamento si possano determinare.

Noi siamo pronti a venire a lavorare qui domani, fatto salvo il rispetto del Regolamento, quindi l'acquisizione dei nostri emendamenti, il rinvio delle ventiquattro ore.

Qualora la maggioranza, il Parlamento e il Governo si determinino per un'altra decisione, possono farlo, non sta a noi dirlo. Noi vogliamo sia riconosciuto e affermato il rispetto rigoroso delle procedure. Per queste ragioni, non sto entrando nel merito dei diversi disegni di legge; mi attengo al Regolamento che chiedo sia rispettato.

LEANZA EDOARDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA EDOARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché a questo punto dei lavori mi pare che i parlamentari presenti in Aula abbiano comunque fondamentalmente considerato la volontà di far valere nelle norme impugunate dal Commissario dello Stato un principio che è stato ampiamente condiviso, cioè quello di poter utilizzare lo strumento imparziale che è la Corte Costituzionale - un soggetto, quindi, sicuramente

imparziale -, rispetto a tante norme che la gran parte dei deputati ritengono essere norme legittime e lasciando aperta, però, anche la possibilità che su alcune di queste norme si pronunci poi la Corte Costituzionale, dicendoci che sicuramente hanno un *vulnus* costituzionale; ma sarà la Corte Costituzionale a dirlo.

Secondo questo principio, credo che per tutti i parlamentari, presenti qui stasera fino a quest'ora a seguire i lavori con molta passione, appassionandosi sicuramente su tutta la vicenda anche parlamentare che si è verificata in questa giornata, sia utile riflettere. Credo, pertanto, che i tredici stralci, che rappresentano queste norme impugnate, possano essere approvati se riuscissimo a fare una pausa e in questa pausa lavorare al fine di trovare una via di uscita da questo groviglio in cui siamo entrati.

Signor Presidente, a tale riguardo chiedo una sospensione della seduta perchè si possa ottenere un risultato che sia condiviso da tutti.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io convengo con la posizione del Governo che è quella di rinviare...

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Non è la posizione del Governo!

SPEZIALE. Per la verità, avevo sentito che il Presidente della Regione ipotizzava l'opportunità di un rinvio.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Il Governo non ha proposto, bensì ha preso atto!

SPEZIALE. Signor Presidente, poiché il Presidente della Regione ha più volte affermato, questa sera, ma anche nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che c'è una parte del disegno di legge che è impresentabile - e questa non è soltanto una mia valutazione ma anche quella del Governo -, suggerirei di valutare l'opportunità di un rinvio ad altra data che potrebbe essere fissata per il 9, 10 o 12 gennaio 2006, compatibilmente con le esigenze della Finanziaria.

Il Governo, nel frattempo, potrebbe fare un lavoro di depurazione del testo per eliminare quelle parti che ritiene non debbano essere esaminate dall'Aula. Quindi, alla ripresa dei lavori d'Aula ci ritroveremmo un testo del Governo, epurato delle parti che il Governo ritiene che non siano presentabili neanche al confronto con la Consulta.

Ribadisco quindi che la mia proposta è quella di un rinvio per confrontarci su un testo proponibile. Così facendo avremmo anche la possibilità di valutare la questione della presentazione di emendamenti.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi non sono mai intervenuto perché quando la discussione non è chiara e non sono chiari gli obiettivi che si vogliono raggiungere devo confessare che non mi appassiono.

Noi siamo passati dall'osservazione che è stato leso il diritto-dovere del Parlamento siciliano di portare avanti le proprie prerogative all'esposizione in quest'Aula, questa sera, di

una così enorme e variegata difformità di posizioni all'interno delle forze politiche e soprattutto dei DS...

VILLARI. Della maggioranza!

FORMICA. No, dei DS che in tutte le Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno posto il problema di evitare, di fronte alla richiesta del Governo e della maggioranza, di avere una rapida approvazione della finanziaria entro il 31 dicembre, perché non c'erano i tempi per approfondire, e quindi di avere i tempi necessari per esaminare un provvedimento così importante, sia nelle Conferenze che si sono tenute, sia nelle discussioni che si sono avute in Commissione Bilancio.

Alla fine si è addivenuti ad una posizione comune che rappresentava, da un lato l'esigenza manifestata dall'opposizione di avere maggiore tempo per approfondire questi temi, dall'altro lato l'esigenza del Governo di avere la finanziaria approvata senza che si dovesse ricorrere all'esercizio provvisorio.

Contestualmente, si è discusso del destino da dare alle norme che sono state impugnate dal Commissario dello Stato.

Ebbene, in Commissione Bilancio si è deciso, anche su un *input* che è venuto da parte dei maggiori partiti dell'opposizione, di non dare adito ad emendamenti che potessero modificare le norme in questione.

Io debbo ricordare che nell'ultima seduta di bilancio, quella che ha approvato i tredici disegni di legge, che poi sono approdati in Aula, l'onorevole Capodicasa, abbandonando i lavori perché mancava il numero legale nella Commissione, giustamente, da buon oppositore, era rimasto dietro la porta per verificare se quel numero legale ci fosse stato e, soprattutto, verificare se, una volta raggiunto il numero legale, la Commissione avesse proceduto a riproporre le norme così come si era convenuto nelle varie Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, cioè, non modificandole e ripresentarle così come erano state esitate dall'Aula e bocciate dal Commissario.

Quindi, non c'è dubbio che si può cambiare opinione; non c'è dubbio che tra la Commissione e l'Aula sia intervenuto un ripensamento. Tutto può accadere; però, c'è pure un problema di dignità. Non si può tra galantuomini e, soprattutto, tra forze politiche, perché gli accordi tra forze politiche sono accordi nobili.

Se l'opposizione avesse trovato tra gli emendamenti, tra i disegni di legge presentati, delle modifiche reali, vere, non ci si può attaccare alla virgola, perché se c'è un accordo che si è fatto tra forze politiche, un disegno di legge nuovo o un emendamento nuovo, deve essere un emendamento nuovo di materia estranea. Ebbene, sappiamo tutti che non c'è materia estranea rispetto a ciò che è stato votato.

Se ciò è vero, ed è così, in quest'Aula non possono essere presentati emendamenti; se ciò è così, ritengo che la Presidenza non debba accogliere emendamenti e debba respingere gli emendamenti che sono stati presentati a queste norme che sono una riproposizione, perché accogliendo gli emendamenti non si farebbe altro che contravvenire a quanto, quest'Aula, ha già votato nella seduta in cui ha autorizzato il Governo a ripresentare i disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il dovere di consentire una chiusura serena dei lavori parlamentari, ma, insieme a questo dovere, ne avverto un altro che è quello di evitare che il Parlamento, alla fine, sviluppi considerazioni che finiscono con il confonderci fra il ruolo del Parlamento e quello dei parlamentari.

Credo che il Parlamento, comunque sia, debba essere titolato ad elevare una discussione di rango costituzionale con chi ritiene improcedibili alcuni provvedimenti che ha votato quest'anno.

Il migliore modo di difendere l'istituzione, il Parlamento è quello di metterci in condizione di capire cosa pensano gli organi terzi, per cui la scelta fatta dall'Aula di predisporre un testo che andasse a verifica costituzionale dava dignità, autorevolezza e forza all'attività parlamentare, ancorché non condivisa da una parte del Parlamento.

L'istituzione deve venire al di sopra ed al di là di tutto ed è errato confondere il merito con il valore della stessa istituzione.

Riuscire a superare noi stessi quando si parla del ruolo del Parlamento, deve imporci di sapere discernere nel merito di tali questioni.

I meriti sono stati oggetto di discussione, di votazione, di pronunciamenti che i singoli parlamentari hanno già provveduto a fare.

Oggi si doveva e si poteva, e si potrà, successivamente, fare in modo che il Parlamento assolvesse alla sua funzione e che venisse verificata nei suoi poteri dall'organo costituzionale preposto.

Dico ciò perché non sono tra coloro i quali si è mai iscritto al partito di chi ha condiviso che con un ordine del giorno si possa azzerare la volontà di un Parlamento, ancorché sbagliata quella volontà, ma non è certo con un ordine del giorno, come abbiamo purtroppo condiviso per scelte accondiscendenti della Consulta nei confronti di una procedura che avevamo introdotto noi a livello regionale.

Erano i tempi in cui in Sicilia le norme impugnate tornavano in Aula e con atto parlamentare venivano abrogate, tolte dal testo integrale, riproposte nel testo diverso e rimandate al conflitto costituzionale.

Erano i periodi in cui questo Parlamento faceva valere, anche perdendo in alcuni casi, la sua funzione, non il suo potere, ma la sua funzione. Credo che ritornare a questo stile serva alla Sicilia. Vedete, voi avete discusso, sono stato presente sulla *devolution*, ma non ci sarà provvedimento di *devolution* più o meno autorevole, non ci saranno poteri più o meno sostanziosi dati al Parlamento regionale ed alla Regione siciliana se non sapremo essere all'altezza della difesa di queste funzioni.

Per questo mi permetto di dire che a prescindere da come si chiuderanno i lavori stasera, dobbiamo riuscire a comprendere - ha ragione chi ha tenuto a precisarlo che oggi non dovevamo discutere di merito ma di metodo -, la procedura per determinare un pronunciamento di organo terzo.

Ho voluto fare questa considerazione perché non mi è parso giusto e non condivido una serie di atti e di percorsi che sono stati messi in essere con i pronunciamenti spicci.

SPEZIALE. Signor Presidente, non c'è un attacco al Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, *'excusatio non petita'*! Ho il dovere di dire quello che penso. Sostengo che questa sia la scelta che il Parlamento debba fare; nel merito ci sono opinioni diverse ed apprezzo coloro i quali hanno detto, con molta schiettezza, che probabilmente non c'è alcun nesso regolamentare con la procedura che si è esposta qui rispetto all'applicazione dei testi ed alla votazione degli stessi.

E' una considerazione legittima, come altrettanto legittima mi è parsa la considerazione fatta dalla Presidenza che ha ritenuto di dovere proporre una metodologia per la spiegazione dei lavori.

Rispetto a tutto questo, è chiaro che ci sarà un pronunciamento della Presidenza dell'Assemblea che faremo alla prossima riunione d'Aula; presumo che ci saranno i passaggi formali con gli uffici, con gli organi preposti, per mettere in condizione il Parlamento di avere certezze di riferimenti precisi, in modo tale che se ci sono diritti che vengono messi in discussione si risolva a favore del riconoscimento dei diritti delle funzioni dei singoli parlamentari.

Ho il dovere di dire anche che, molto spesso, ci facciamo prendere la mano anche nella semplificazione dei percorsi.

Personalmente non condivido peraltro che, se si dovesse decidere di votare di nuovo i tredici disegni di legge, questi vengano in Aula monchi.

L'Aula può decidere di respingerli, di non accettarli, di non riproporli al conflitto costituzionale, ma che ci sia un organo esterno al Parlamento che ne valuti la possibilità di accettazione o meno di questa o quella parte, credo che sia un ulteriore lavoro di delegittimazione della funzione parlamentare.

Onorevoli colleghi, tenuto conto che si è fatto tardi e che c'è una necessità nello svolgimento dei lavori, ritengo opportuno aggiornare gli stessi e rivolgo a voi tutti e agli uffici l'augurio di buon anno.

La seduta è rinviata a lunedì, 9 gennaio 2006, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Primo stralcio» (numero 1095 - I stralcio/A) (*Seguito*);
- 2) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Secondo stralcio» (numero 1095 - II stralcio/A) (*Seguito*);
- 3) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Terzo stralcio» (numero 1095 - III stralcio/A) (*Seguito*);
- 4) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Quarto stralcio» (numero 1095 - IV stralcio/A) (*Seguito*);
- 5) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Quinto stralcio» (numero 1095 - V stralcio/A) (*Seguito*);
- 6) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Sesto stralcio» (numero 1095 - VI stralcio/A) (*Seguito*);
- 7) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Settimo stralcio» (numero 1095 - VII stralcio/A) (*Seguito*);
- 8) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Ottavo stralcio» (numero 1095 - VIII stralcio/A) (*Seguito*);

- 9) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Nono stralcio» (numero 1095 - IX stralcio/A) (*Seguito*);
- 10) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Decimo stralcio» (numero 1095 - X stralcio/A) (*Seguito*);
- 11) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Undicesimo stralcio» (numero 1095 - XI stralcio/A) (*Seguito*);
- 12) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Dodicesimo stralcio» (numero 1095 - XII stralcio/A) (*Seguito*);
- 13) «Riproposizione di norme approvate dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 6-7 dicembre 2005 ed impugnate dal Commissario dello Stato. Tredicesimo stralcio» (numero 1095 - XIII stralcio/A) (*Seguito*);
- 14) «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2006» (numeri 1066-1094-1096/A) (*Seguito*);
- 15) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006/2008» (numeri. 1067-1094-1096/A) (*Seguito*).

III - Discussione della mozione:

numero 467 - «Provvedimenti urgenti per la tutela dei lavoratori della Cogema di Priolo (SR)» a firma degli onorevoli Sbona, Acanto, Basile, Scalici e Ortisi.

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Istituzione di un ulteriore turno elettorale autunnale per il rinnovo degli organi dei Comuni e delle Province della Regione. Modifica dell'articolo 8 della legge regionale 2 agosto 2002, numero 7» (numero 977/A) (*Seguito*);
- 2) «Istituzione di poli turistici all'interno dei parchi dell'Etna, dei Nebrodi e delle Madonie» (numeri 986-987/A);
- 3) «Interventi per la valorizzazione turistica, fruizione e conservazione delle opere della 'Fiumara d'arte'» (numero 1003/A);
- 4) «Norme per la promozione della Fondazione 'The Brass Group'» (numero 998/A);
- 5) «Disposizioni finanziarie urgenti e per la razionalizzazione dell'attività amministrativa» (numero 151-Norme stralciate II/A).

V- votazione finale del disegno di legge:

XIII LEGISLATURA343^a SEDUTA28 Dicembre 2005

«Disciplina della raccolta, commercializzazione e valorizzazione dei funghi epigei spontanei» (numeri 908-812- 6/A).

VI - Elezione delle commissioni legislative permanenti e della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.

VII - Elezione di deputati segretari.

La seduta è tolta alle ore 23.05

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli
